

L'8 luglio '78 l'elezione a Presidente

Pertini, 4 anni al Quirinale col consenso degli italiani

Pienamente confermato il proposito di non voler essere «né sordo, né muto, né cieco»



ROMA — Quattro anni fa, 8 luglio 1978, Sandro Pertini salì al Quirinale a conclusione di una delle più gravi crisi della Repubblica, segnata dalle dimissioni anticipate di Giovanni Leone...

«Per alcuni — dichiarò, i primi tempi, Pertini — il presidente della Repubblica dovrebbe essere sordo, muto e cieco, o non sono né sordo, né muto, né cieco».

del mondo del lavoro; ed ha saputo utilizzare al massimo la sua carica, tenendo fermo lo spirito della Costituzione, anche se talvolta alcuni suoi interventi sono apparsi forzati...

(ultimo e significativo quello con il presidente francese Mitterrand, con gli auspici del consolidamento di una più solida politica europea negli equilibri mondiali).

Calorosi messaggi di auguri inviati al Capo dello Stato da Berlinguer, Fanfani e Jotti

ROMA — In occasione del quarto anniversario della elezione di Sandro Pertini a presidente della Repubblica, sono giunti al Quirinale moltissimi telegrammi e messaggi di auguri da tutta Italia.

Fanfani ha così telegrafato: «Il Senato le rinnova fervidi auguri per la feconda prosecuzione del mandato conferitole quattro anni fa con larghissimo significativo consenso».

Nilde Jotti — ha saputo rendere concrete quelle parole che pronunciò quattro anni fa in Parlamento e che sono state per tutti gli italiani preziose per affrontare le prove del presente e per guardare con serena forza al futuro».

Dopo le rivelazioni sul traffico d'armi che farebbe da sfondo alla morte del banchiere Calvi: si riapre il dossier Pecorelli?

Il giornalista di OP ucciso nel '79 aveva scritto prima di morire sulle commesse militari per il Sud America - Gallucci aveva chiesto frettolosamente l'archiviazione del caso - La pista dei traffici d'armi gestiti dalla P2 acquista credito - Arriva un rapporto da Londra

ROMA — La pista di un gigantesco traffico di armi (gestito da eccellenti piúisti) come sfondo alla morte di Calvi sembra davvero acquistare consistenza: la commissione parlamentare P2 ha già iniziato a rivelare i protagonisti di questo traffico...

OP del 20 marzo del '79 il giornalista ucciso parlava di un traffico di fiamme di denaro che stavano dietro a commesse per la costruzione e la vendita di armi a paesi del Sud America.

testimonio di questa legge era essenziale: quella di portare avanti la politica di un traffico di fiamme di denaro che stavano dietro a commesse per la costruzione e la vendita di armi a paesi del Sud America.

mentre finora accertati dalla polizia londinese sulla vicenda Calvi, non è certo che i due funzionari della polizia inglese, ricevuti dal Pm Sica ieri sera, abbiano portato il rapporto conclusivo; si sa solo che hanno consegnato al magistrato alcuni documenti fornendo una serie di spiegazioni; il rapporto, come si sa, non riguarda esclusivamente i risultati delle perizie sul corpo del banchiere, né indica le prove a favore della tesi del suicidio o di quelle a favore dell'omicidio. Il rapporto è una raccolta di tutti gli ele-

Forse è tutta colpa della calura

Rina Gagliardi — polemizzando con l'Unità — perde la pazienza dicendo però di non volerla perdere e non risponde alle osservazioni che Piero Borghini ha fatto a proposito di un suo servizio, apparso su il Manifesto, sulla conferenza operaia. Non vogliamo tornare — e sarebbe facile — sulle incredibili interpretazioni date dai lavori della conferenza operaia. Affrontiamo la sua tesi politica. La Gagliardi, riprendendo l'intervento di Marinetti a Torino, scrive: «Il fatto che la polemica sul fatto se il ruolo che anche in questa vicenda ha assolto e assolva il PCI sia di «sostegno» al PSI; lasciamo stare la polemica su chi «spara nel mucchio» perché l'arte politica della distinzione ci fu insegnata da un maestro come Togliatti, è distinguere non

significa però non vedere anche l'insieme della politica del governo; lasciamo ad altri ricercare chi ha considerato lo scontro DC-PSI, una «rissa da osteria»; veniamo da dunque. Oggi si discute al Senato la vicenda che è stata oggetto della polemica e cioè se e come imporre all'Intergruppo la revoca della disdetta dell'accordo sulla scala mobile. Berlinguer alla TV ha detto che siamo contro ogni pasticcio e che lavoreremo per dare sulla questione della scala mobile un indirizzo chiaro anche con un voto che, al di là delle collocazioni parlamentari, vada insieme, come alla Commissione Bilancio della Camera, il PCI, il PSI, e gli altri partiti laici. Speriamo che il comportamento non può essere che coerente con questa ispirazione. Ma il Manifesto di ieri non si ferma qui. Nell'articolo di fondo di Mauro Pissardi è detto che il PCI è «in-capace perfino di compiere quella provocazione positiva che potrebbe essere rap-

presentata dall'offerta di un sostegno ad un governo minoritario PSI-laici costituito sul rifiuto della politica democristiana-confindustriale».

Qui siamo al puro delirio, forse dovuto alle alte temperature stagionali. Anche qui, cari compagni del Manifesto, lasciamo da parte la polemica sacrosanta che dovremmo fare sulle ragioni per cui (invece di un indirizzo chiaro) il nostro comitato DC-Confindustria, mette il PCI fuori. Ma ritenete veramente che oggi Pietro Longo, Zanone, Craxi e Spadolini vogliono fare un governo contro la DC e la Confindustria? Vogliamo sperare che siano disposti, non a fare un governo, ma un gesto politico che consenta di confermare al Senato le intenzioni date al Consiglio dei Ministri la settimana scorsa, al proposito della disdetta dell'ultimo accordo sulla scala mobile. Quindi, come vedete, meno molto meno di un governo contro la DC e la Confindustria. Non speriamo che non sia così. Comunque oggi vedremo come andranno le cose.

Bruno Miserendino

Che cosa c'è dietro i risultati elettorali del paese dell'Alessandrino

Castelnuovo Scivria: più 4% al PCI il segreto? Tanto lavoro di massa

Il partito è arrivato al 38,7% - «Discutiamo molto tra noi, siamo sempre a contatto con la gente» - Adesso è possibile costituire al Comune una giunta di sinistra

Dal nostro inviato CASTELNUOVO SCRIVIA (Alessandria) — Castelnuovo Scivria, a prima vista, sembra un'anonima frazione paesaggistica italiana. Sembrano abitanti, una delle terre più fertili della pianura Padana, piccole e medie imprese (la maggiore ha 200 dipendenti) e trecento aziende contadine modernissime. L'orizzonte è farnegante di risaie sotto la gran calura. Anche le cicale hanno rinunciato a cantare. In paese, nel perfetto quadrato della piazza, si fregano la torre Ghibellina del V secolo e uno splendido portale della chiesa duecentesca. Più avanti scopri resti di case medievali, un santuario tepestato di ex-voto, e la gente che si saluta incontrandosi anche se prima d'allora non s'era mai conosciuta.

pamento locale il 4 (meno due). I seggi sono stati così suddivisi: PCI 9 (più 2), PSI 2 (invariati), PSDI 2 (invariati), DC 5 (meno 2), la lista locale nessun seggio (ne aveva 1), il PRI 1 (non ne aveva). Basta un rapido calcolo aritmetico per constatare che ora è possibile una giunta di sinistra.

canza si riverseranno da ogni parte del Paese. Terzo: il periodo della campagna elettorale coincide esattamente con lo svolgimento del Mundialt.

Hai detto niente, è il problema del nostro tempo. In uno dei «giornali» l'argomento viene affrontato affermando che i comunisti mettono in discussione molte cose anche al loro interno, cercando di trovare strade nuove. E allora Mussio, le avete trovate le strade nuove? Il vecchio partigiano, autore di un libro sulla Resistenza, sorride: «Forse abbiamo fatto una cosa semplice e antica, quella che un tempo chiamavamo "lavoro di massa"».

LETTERE all'UNITÀ

«Avrei desiderato vedere i rappresentanti italiani unirsi alla protesta...»

Caro direttore, Le scrivo in merito all'articolo di fondo apparso sull'Unità del 15 giugno u.s., dal titolo «Il mondo non può assistere inerte a questo massacro». L'articolo mi ha profondamente commosso per il suo chiaro contenuto umano, scevro di tinte o speculazioni ideologiche.

Non propongo di atteggiarsi rispetto a questi problemi con il rigore eccessivo di Pietro Secchia ma nemmeno con l'aria snob e facilonia che può andar bene per Pannella e Martelli, ma non per dei dirigenti comunisti di ogni livello.

La stampa americana tace, o peggio, cerca di presentare i fatti in un'ottica strabica o falsata, seguendo le direttive di chi la controlla, vale a dire gli interessi di una «lobby» pro-israeliana che per anni ha dominato e continua tuttora a dominare i mezzi di grande diffusione americani.

Le prime proposte per non diventare un Partito di opinione, che elenco, non sono quindi un manifesto per la rivolta del «peone» del PCI ma un contributo ad un problema che mi sta molto a cuore.

Il diritto abbiamo noi americani di parlare di ideali democratici e di libertà dei popoli quando proprio noi, in molte occasioni passate e recenti, abbiamo cinicamente cercato di imporre, con la forza delle armi o con la minaccia del massacro, governi invidiati odiati dalle intere popolazioni locali?

Quando, nel 1948, 780 mila arabi palestinesi furono sommariamente sfrattati per far posto ai colonialisti dello Stato di Israele, nessuno in America si chiese dove questa massa di paria sarebbe andata a finire. La nascita dell'OLP non fu quindi che una logica conseguenza di tale stato di fatto.

Caro direttore, Ritengo che l'Italia, il cui arco politico raccoglie una vasta gamma di contributi ideologici diversi e che quindi resta più immune dallo scialbo conformismo che pervade la politica estera americana, avrebbe dovuto, unendosi alla marea di delegazioni in uscita dalla sala, dimostrare la sua coerenza con gli ideali democratici e umanitari di cui essa ha dato prova in molte occasioni.

Ma non sono d'accordo sulle contestazioni a senso unico (parlo di Benvenuto). Non è giusto: o tutti e tre, o niente.

La formuletta fastidiosa e il silenzio che fa pendere la bilancia

Caro direttore, Non appartengo alla minoranza di sprengitori del calcio e confesso di essermi divertito a guardare alcune partite del Mundialt. Tuttavia non ho potuto assistere a questa fastidiosa formuletta televisiva in apertura e chiusura di partite e notizie, nella quale si aderisce alle posizioni della FNISI di compiere una eccezione, in corso di sciopero, per quietare i grandi avvenimenti sportivi portati internazionali.

Intanto, al di là della sorte atroce toccata a quei ragazzi e a quelle ragazze, non c'è una parola di pietà per quello che è definito unanime «il mostro». Non ci si chiede minimamente quale terribile vissuto quest'uomo abbia alle spalle, quale sia la sua personale storia di repressione, solitudine ed emarginazione, che lo induce a compiere gli atti e i terribili riti che agli atti conseguono. La pietà per le sue vittime, se vogliamo davvero capire i motivi profondi di questi e di tanti altri omicidi, non può esimersi dal porci le domande relative al contesto umano e sociale del cosiddetto mostro.

Non col rigore di Secchia ma nemmeno snob e faciloni come Pannella e Martelli

Caro direttore, La mia lettera pubblicata sull'Unità del 18 giugno ha creato qualche incomprensione. L'assunto del mio ragionamento è questo: non basta avere una linea giusta, occorre farla conoscere alle masse, condurre, questa che, mentre porta ad un miglioramento delle condizioni dei lavoratori, ne fa crescere la coscienza politica.

Il linguaggio e il contenuto dei nostri servizi non fanno invece che avallare, rafforzandola quindi, una cultura vecchia che tende ad occultare i problemi e a scartare quando la loro angosciosa crudeltà chiama in causa tutto il tessuto sociale, ideale, di relazione fra le persone, di comportamenti ideali e collettivi. Si alimentano la paura e l'irrazionalità. Non dovremo poi significare necessariamente il dare spazio in genere, chiede «misure di sicurezza»: offrendo i vari «mostri» alle istituzioni come il carcere (possibilmente duro e a vita) e il manicomio (possibilmente con i vecchi ma sicuri letti di contenimento).

Il «rock» fa parte della Storia della musica. Cari compagni, non ho potuto resistere alla tentazione di rispondere alla lettera del lettore Dino Antoni di Fiescherano (Lucca), apparsa sabato 26 giugno.

Comunque lo quando vedo un ragazzo o una ragazza drogata, non provo disprezzo, ma tanta compassione e amarezza. FRANCO CASALI (Carpi - Modena)

La Cgil chiede al governo un impegno per avviare e concludere i contratti

È la condizione - afferma il documento - per ricostruire l'equilibrio nei rapporti tra le parti - Solo dopo le vertenze si potrà avviare la trattativa sulla riforma del salario - «Una scelta diversa del governo avrebbe il significato della contrapposizione con il sindacato»

ROMA — Spetta al governo, adesso, dimostrare di voler favorire il confronto tra le forze sociali, con una scelta che sbarrerà la strada ai ricatti sulla scala mobile e delimiti un'alternativa alla politica economica fin qui attuata. Questa la sostanza politica del documento messo a punto dalla CGIL dopo la riunione del proprio esecutivo. Un documento ampio, che assume l'obiettivo politico messo in campo il 25 giugno con lo sciopero generale e la manifestazione in piazza del Popolo, e su questa base definisce un iterario unitario per affrontare efficacemente i problemi aperti, dalla riforma della struttura del salario alla più generale azione per il cambiamento sociale ed economico.

Questi i criteri fondamentali della riforma

- Per la CGIL la riforma della struttura delle retribuzioni deve essere coerente con i contenuti qualitativi e quantitativi dei rinnovi contrattuali. Inoltre, deve rispondere alle esigenze che riguardano non solo le retribuzioni, ma anche il prelievo fiscale sui salari e contributi.
- Sulla base di queste condizioni politiche che il documento, elaborato dalla CGIL sulla base della discussione avvenuta l'altro giorno nell'esecutivo, indica i criteri fondamentali della riforma.
 - Garanzia della copertura del potere d'acquisto delle retribuzioni medio-basse e delle pensioni, così come attualmente realizzata dalla scala mobile in termini di redditi netti dei lavoratori e dei pensionati.
 - Una più efficace protezione, nell'ambito di tale livello di garanzia, dei redditi familiari.
 - Superamento della distanza tra la retribuzione che si realizza nel reddito dei lavoratori e la retribuzione intesa come costo globale del lavoro.
- Forme più efficaci di corrispondenza fra la retribuzione e la professionalità del lavoro.
- Definizione degli aspetti della retribuzione più direttamente collegati alle trasformazioni dell'organizzazione del lavoro, della programmazione della produzione e dell'incremento della produttività.
- Un quadro più coerente e omogeneo di materie e strutture di contrattazione ai vari livelli.

costituiscono la «chiave di volta» del potere contrattuale dei lavoratori, in particolare per il controllo e l'intervento sui processi di ristrutturazione. Si tratta, allora, di «ricostituire l'equilibrio necessario nei rapporti fra le parti». Solo «dopo» la conclusione delle vertenze, quindi, «è giusto e necessario avviare una trattativa per la riforma della struttura del salario e del costo del lavoro». Il negoziato dovrà essere impostato sulla base di un corpo di proposte che vanno sottoposte all'esame e al giudizio delle strutture sindacali ai vari livelli e dei lavoratori. Se i criteri fondamentali (che richiamiamo nel riquadro) di questo impegno unitario.

Aziende pubbliche: continua la trattativa

ROMA — Mentre ancora non si prospetta alcuna possibilità di avvio delle trattative per i nuovi contratti con la Confindustria, stanno andando avanti i negoziati di diverse categorie con le aziende pubbliche, la piccola e media industria, la Confindustria, l'edilizia e l'edilizia edile.

La Federazione tessile ha intanto proclamato otto ore di sciopero nelle aziende della Federtessile e dell'Anic che non hanno ancora avviato le trattative e quattro in quelle dell'Asap e della Confapi.

Gasolio: così gli aumenti (dal 1° agosto e per fasce)

La penisola divisa in cinque zone - Il nuovo metodo per la benzina fa riferimento ai consumi - Petrolieri soddisfatti

ROMA — Celata dalle quotidiane dispute tra ministri in materia d'economia; emarginata dall'argomentare sulla stupida questione delle telecomunicazioni. È venuta inaspettata presso le inosservate la completa vittoria delle multinazionali petrolifere in materia di prezzi. Niente da dire, il passaggio del prezzo del gasolio da amministrato a «sorvegliato» era maturo da tempo, e molte procedure preliminari — tenute a battesimo da un lividissimo, in questo caso, Marcora — erano ormai compiute.

Il prezzo combustibile correrà a prezzo aumentato, restando al CIP (comitato interministeriale prezzi) solo il compito notarile di comunicare settimanalmente, sulla Gazzetta ufficiale, le quotazioni massime. Ma per chi conosce come vanno le cose in casa CIP, questo «tetto» sarà fornito dagli stessi «sorvegliati», le compagnie petrolifere. È per questo che sin dall'anno scorso nella mozione parlamentare di approvazione del piano energetico nazionale, tutte le forze politiche avevano sottoscritto l'impegno alla riforma del CIP, «prima» (o, al massimo contestualmente) della modifica del regime prezzi.

Fiscalizzazione: governo in minoranza alla Camera

Parere sfavorevole della commissione - PCI: gli stanziamenti solo se gli imprenditori ritireranno la disdetta della scala mobile

ROMA — Governo in minoranza alla commissione Bilancio del disegno di legge di riforma della fiscalizzazione degli oneri sociali. Lasciato pressoché solo dalla maggioranza (erano presenti solo 6 membri su 27 che il pentapartito ha in commissione), l'esecutivo ha dovuto assistere al parere negativo che la commissione ha dato al provvedimento.

Il voto, sul piano tecnico, ha una rilevanza relativa, in quanto, dovendo il disegno di legge essere approvato dall'assemblea in seduta plenaria, questa è ancora e sarà per la vicinanza alle raffinerie, con il prezzo più basso; la quarta e la quinta, le più lontane dalle industrie. Dal 1° agosto prossimo, queste non saranno più tenute neppure a presentare una richiesta «istruttoria» sulle richieste di aumenti di prezzo. Il CIP infatti è notoriamente sprovvisto di strumenti d'indagine, ed ha finora preso le proprie decisioni sul prezzo di riferimento, in questo caso, Marcora — erano ormai compiute.

Polemiche sugli aumenti alla Regione Liguria

ROMA — Dopo la dura lettera inviata l'altro ieri da Lama e Marianetti a Spadolini sul «caso Liguria» (ovvero sull'approvazione da parte del governo di una legge di quella Regione che riconosce ai propri dipendenti l'anzianità progressiva) la vicenda è arrivata ieri in Parlamento. In una sua interrogazione, il PCI (firmatari i compagni Napollitano, Maccotta e Canullo) chiede spiegazioni al ministro del Tesoro Andreotta che da «paladino dei tagli» si è trasformato, nei fatti, in campione della finanza allegra. La decisione del governo — dicono i parlamentari comunisti — rischia di accendere una rincorsa tra le varie Regioni e all'interno del pubblico impiego, viola la lettera e lo spirito della legge-quadro approvata già da un ramo del Parlamento, e per di più è stata presa al di fuori delle trattative contrattuali. Come si concilia — dicono i deputati del PCI — questa posizione di Andreotta con le drammatiche valutazioni sullo stato della finanza pubblica e sulla necessità di contenere la spesa corrente? E ancora: la denuncia di Andreotta e della DC sulla gravità dei problemi del costo del lavoro vale soltanto per l'industria visto che per altre categorie si dà via libera a misure che innescano una lievitazione.

Da domani scioperano i portuali. Disagi per chi vola da mercoledì

ROMA — Alcuni settori dei trasporti sono di nuovo in agitazione. Ciò avviene in un momento in cui ci sarebbe bisogno di tranquillità, ma purtroppo sembra che le controparti pubbliche e private dei sindacati si muovano solo in direzione di un inasprimento delle vertenze in corso. Qualcuno ha insinuato che gli scioperi dei prossimi giorni dei portuali, dei lavoratori del trasporto aereo e degli addetti all'autotrasporto merci sono stati proclamati a dispetto dei codici di autoregolamentazione che i sindacati da tempo si sono dati. Il «codice» è rispettato in pieno (la «regia» è prevista per il mese di agosto), che che manca, invece, è un comportamento responsabile delle controparti.

Ma ecco, settore per settore, programma e motivazioni delle agitazioni. Cominciamo dai portuali. Inizia domani uno sciopero nazionale di complessive 72 ore articolate. Siamo in presenza di gravi inadempimenti contrattuali, ad oltre un anno e mezzo dalla approvazione dell'accordo, in particolare per quanto riguarda l'organizzazione del lavoro e gli investimenti, le gestioni portuali. Inadempiuti non sono solo gli armatori, ma lo è anche il governo nella persona del ministro della Marina mercantile, Mannino.

Quel che si vuole realizzare è una graduale privatizzazione delle gestioni portuali. In questa ottica — osserva il segretario generale della FIIL-Cgil, De Carlini — «si arriva all'imputazione di negare una conquista contrattuale — 1.500 miliardi di investimenti nel triennio 1983-85 — e di predicare apertamente che gli investimenti pubblici potranno essere gestiti dai privati, cioè da armatori, spedizionieri e agenti marittimi oltreché da industrie private». Invece — continua il dirigente sindacale — i porti italiani si possono rilanciare «soltanto in un'ottica di investimento». Il piano triennale, la mobilità, la ristrutturazione degli impianti e una nuova organizzazione del lavoro che si basi sul contributo delle Compagnie portuali e, dove esistono, degli Enti portuali e producendo il servizio con costi certi e sicuri.

Il programma di sciopero dei portuali non avrà nessun riflesso negativo sulla regolarità dei servizi di traghetto da e per la Liguria.

Era il 14 e il 20 luglio nuovi disagi saranno possibili nel trasporto aereo. La Federazione trasporti Cgil, Cisl e Uil ha proclamato infatti quattro ore di sciopero articolati del personale di terra e degli assistenti di volo dell'Alitalia, dell'Al e dell'Aermediterranea e dei dipendenti della società Aeroporti romani.

La protesta è motivata — afferma una nota della Federazione trasporti — dall'arbitrarietà del contratto integrativo scaduto da sei mesi. Una mediazione del ministro Di Giusti non ha dato esito. Il governo — afferma i sindacati — deve però «assumersi le sue responsabilità affinché la vertenza venga sbloccata in tempi brevi e positivamente evitando ulteriori danni sia all'economia nazionale, sia all'attività turistica». In duecento mila lavoratori, la ristrutturazione degli impianti e una nuova organizzazione del lavoro che si basi sul contributo delle Compagnie portuali e, dove esistono, degli Enti portuali e producendo il servizio con costi certi e sicuri.

Il dollaro supera ogni record e sfonda il muro delle 1400 lire

ROMA — Il dollaro ha superato ieri ogni record precedente sfondando ampiamente il livello delle 1400 lire. La valuta USA ha chiuso a 1409,50 lire, contro i 1394,50 del giorno precedente, con un guadagno di ben 15 lire in una sola giornata. In mattinata il dollaro aveva raggiunto perfino il 1410,50 lire per poi attestarsi sul livello della chiusura. Il record precedente di 1401,50 era stato stabilito il 28 giugno. Anche a Francoforte la valuta americana ha toccato livelli record. La divisa USA è stata fissata a 2,5145 marchi contro 2,4839 al «fixing» di martedì, con un guadagno di oltre due pfennig. Era dall'agosto 1981 che il dollaro non toccava questi livelli nei confronti della valuta tedesca. La Bundesbank non è intervenuta ufficialmente sul mercato al momento della chiusura. Secondo gli operatori il forte rialzo del dollaro è dovuto soprattutto alla stabilità dei tassi d'interesse USA.

Gli equilibri di bilancio frutto di massicci contributi statali

Un nodo importante nella intricata matassa della crisi politica ed economica è costituito dalla difficile e arduo questione delle telecomunicazioni. È venuta inaspettata presso le inosservate la completa vittoria delle multinazionali petrolifere in materia di prezzi. Niente da dire, il passaggio del prezzo del gasolio da amministrato a «sorvegliato» era maturo da tempo, e molte procedure preliminari — tenute a battesimo da un lividissimo, in questo caso, Marcora — erano ormai compiute.

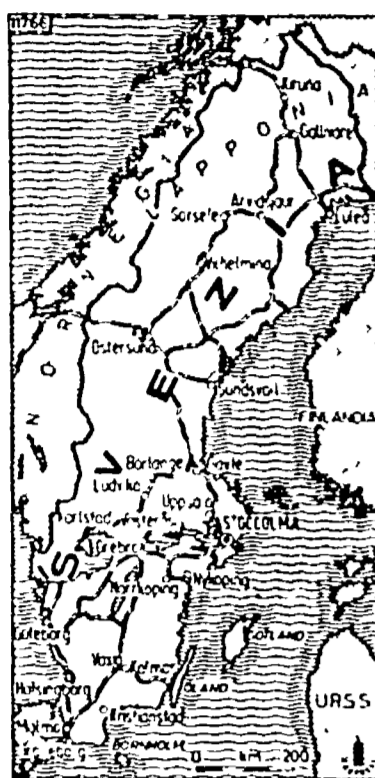
Sip e Stet piene di debiti

Una nuova iniziativa a livello parlamentare, sulla scala mobile, è stata assunta dai comunisti con la presentazione di un ordine del giorno alla commissione bicamerale per la riforma delle partecipazioni statali.

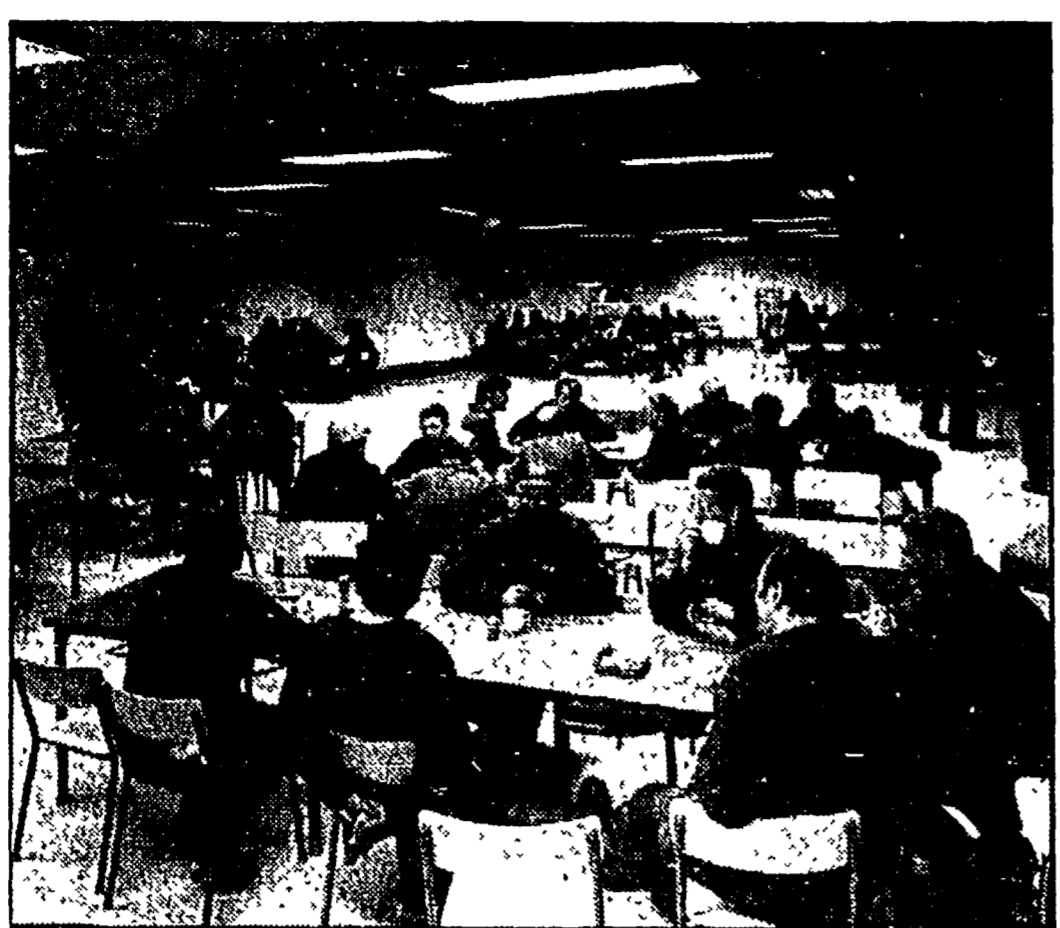
Nuovo scontro Dc-Psi sui fondi di dotazione alle imprese pubbliche

ROMA — Alla fase conclusiva che precede il voto sul parere della commissione bicamerale dei programmi pluriennali dell'Iri si è giunti, ieri a tarda sera, con una maggioranza profondamente divisa. Particolarmente rilevante la divergenza fra la Dc e il Psi, e non su questioni di dettaglio, ma un comitato di lavoro per l'intero commercio ha cercato invano di comporre. Il dissenso è stato tanto forte da indurre i democristiani a far di tutto per ottenere un rinvio a mercoledì della seduta della commissione.

Le miniere di Kiruna simbolo dello scontro fra destra e sinistra/1



Mensa in miniera scavata in galleria



Oltre il circolo polare artico dove la «questione settentrionale» rappresenta il cuore dell'alternativa fra la scelta neo-liberista (ridimensionamento industriale, disoccupazione) e la svolta proposta da Palme...

La trincea rossa della Svezia

Il nostro servizio KIRUNA — «Norrbotten» in italiano vuol dire «Botnia del Nord»; in svedese, «questione settentrionale». È l'estremo nord del regno di Svezia. La chiamano «la regione rossa».

La trincea rossa della Svezia è un fenomeno recente, che si è creato nel giro di pochi anni. È un fenomeno che ha a che fare con la politica, con la cultura, con la società.

Il rinnovamento in atto, insomma, delle organizzazioni storiche del movimento operaio, ha radici anche qui, in una regione che mi ha fornito più di una sorpresa.

Kiruna, Boden, e tutti gli altri paesi dell'entroterra artico. È un'area che colpisce il personale politico che opera nell'area periferica della regione, confrontandosi con difficoltà straordinarie, specialmente nell'ultimo periodo che ha visto egemonico a Stoccolma il blocco moderato.

Viaggio in Siberia grande speranza dell'URSS del 2000/6

Dal nostro inviato VERKHOJANSK — A questo villaggio di 2.000 anime spetta di diritto un posto di prim'ordine nei primati: quello del polo abitato del freddo. Quest'anno, durante il mese di gennaio, la colonna di mercurio è scesa di cinque decimetri sotto i 63 gradi centigradi: molto vicino al record assoluto mondiale di meno 67 gradi e otto decimi registrato qualche anno fa.

Convivere con 63 gradi sotto zero

Verkhoyansk, il polo del freddo, dove d'inverno il respiro scricchiola ed è pericoloso perfino usare l'automobile. Due marinai in un oceano di terra: mandriani con la Tv a colori nella tenda incontrati lungo il fiume Jana.

Cavalli? Pascolo? Lo stupore è stato grande nello scoprire che la Jakuzia è terra di cavalli, non meno che di renne. Pelosi eretici per le sei dita di grasso che li avvolgono, i 6.000 cavalli che pascolano attorno a Verkhoyansk rappresentano una delle ricchezze più facilmente rinnovabili e più economicamente gestibili.

Quello che indossano intorno al collo è un gilet di lana. Un gilet di lana, un gilet di lana, un gilet di lana. Un gilet di lana, un gilet di lana, un gilet di lana.

Giungiamo oggi alla maggiore età: figli della generazione che è nata durante la guerra. I milioni di morti di allora hanno determinato il vuoto demografico di oggi. E la cifra globale nasconde un altro fatto: che le popolazioni europee dell'URSS, le popolazioni slave russa, ucraina, bielorusse, quelle che hanno dato finora il massimo contributo alla colonizzazione siberiana, sono proprio tra quelle che crescono meno di numero e che cresceranno ancor meno in futuro a causa dei bassi tassi di natalità.

di 60 anni, si scopre che — sono cifre ufficiali dell'Istituto centrale di statistica — nel quinquennio appena concluso sono andati in pensione in tutto 13,8 milioni di persone, mentre nel quinquennio in corso (1981-1986) ne arriveranno solo altri 7,7 milioni ed è previsto con sicurezza che nel quinquennio successivo — il '22 — aumenterà ancora di più il numero di pensionati.

Sarà meno del previsto quest'anno la produzione mondiale di cereali

Secondo la FAO dovrebbe variare tra 1.470 e 1.590 milioni di tonnellate - Il frumento non dovrebbe subire variazioni rispetto all'81 - Si teme un calo per le granaglie:

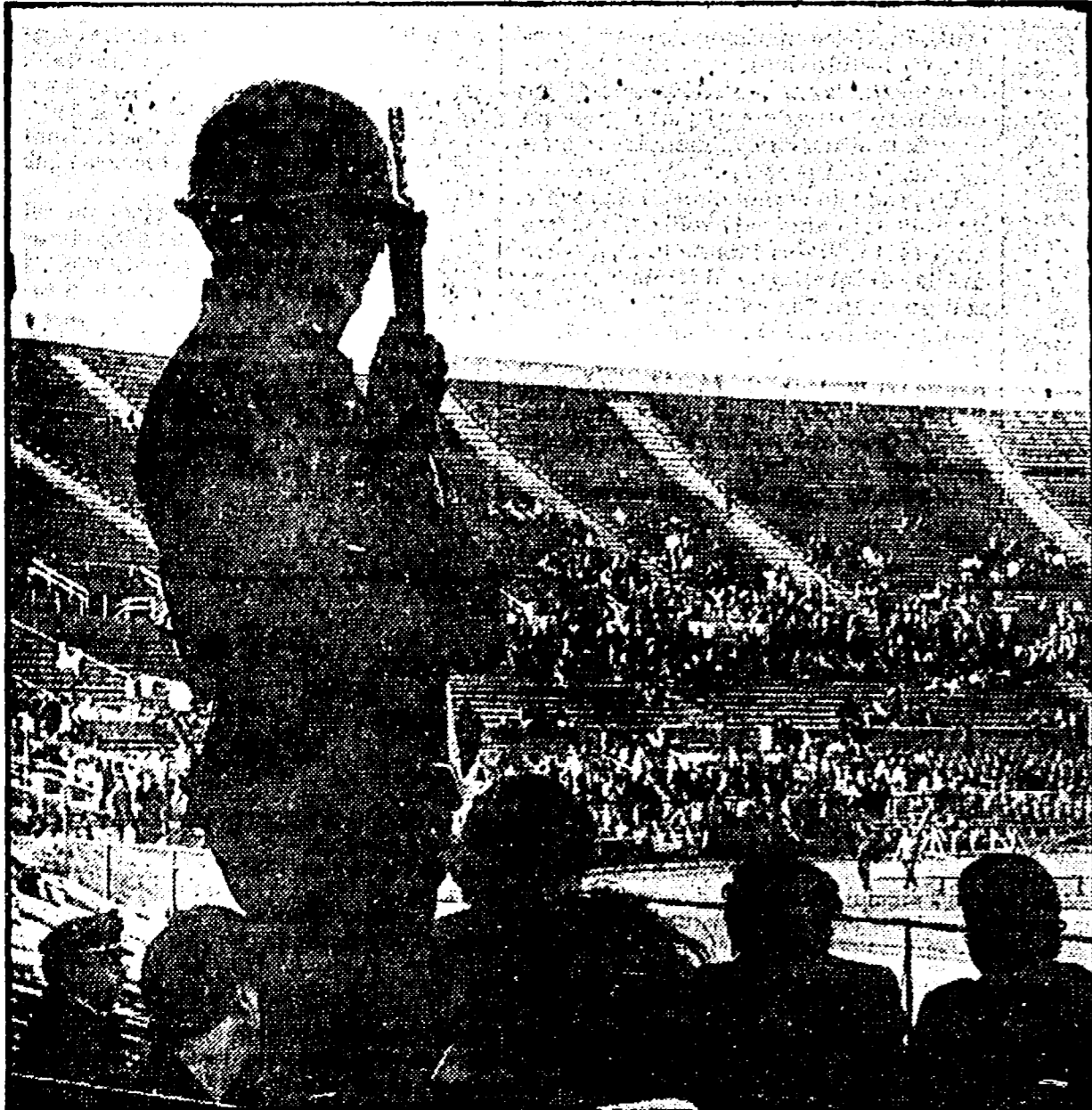
ROMA — A causa di un previsto peggioramento del raccolto in Unione Sovietica, le previsioni concernenti la produzione cerealicola mondiale 1982 hanno dovuto subire una leggera flessione.

La produzione mondiale di frumento dovrebbe rimanere ai livelli dello scorso anno (461 milioni di tonnellate), mentre quella di granaglie dovrebbe essere compressa tra 750 e 815 milioni di tonnellate contro i 790 milioni del 1981.

Il prezzo dello zucchero è ulteriormente diminuito in maggio e per gran parte di giugno in conseguenza della grande quantità di riserve accumulate e delle quotazioni del mercato all'imposizione di quote d'importazione da parte degli Stati Uniti.

STET SOCIETÀ FINANZIARIA TELEFONICA p.a. SEDE LEGALE IN TORINO - DIREZIONE GENERALE IN ROMA. Capitale sociale L. 1.320.000.000.000 interamente versato. ASSEMBLEA ORDINARIA DEGLI AZIONISTI DEL 29 GIUGNO 1982. RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Indagare sulla cultura dell'America Latina è un'impresa difficile: Rosalba Campra ci ha provato concentrando la sua attenzione sulla letteratura. Il «paradosso di Borges» e il rapporto con l'Europa



C'è un enigma dalle parti di Buenos Aires

ROSALBA CAMPRA: «America Latina. L'identità e la maschera», con interviste a Borges, Cortázar, Sábato, Scorza, Editori Riuniti, pp. 218, L. 8.000

Ormai consolidata da decenni di prestigio letterario, quella che per comodità definiamo letteratura latinoamericana ha acquisito diritto all'esistenza... «C'è un enigma dalle parti di Buenos Aires», scrive Rosalba Campra nel suo libro «America Latina. L'identità e la maschera»... «L'America Latina è un continente che — comunque — è parte non trascurabile della cultura occidentale, ma che, tuttavia, deve molto ai contributi indigeni ed africani...»

le/diversa dall'Europa, piuttosto che l'Argentina uguale/diversa dall'Italia... «Da questa utopia sovranazionale scaturisce il resto, e non viceversa...»

Alessandra Riccio

NELLA FOTO: allo stadio di Santiago del Cile nei giorni del golpe del settembre 1973

Datemi un'intervista vi scriverò un romanzo

A colloquio con Miguel Barnet e Reynaldo Gonzalez, padri della «novela testimonio», un genere letterario che sta attualmente riscuotendo un grosso successo a Cuba

La novela testimonio, cioè il romanzo testimonio, è uno dei generi letterari che in questi mesi ha più successo a Cuba... «Entrambi nel loro lavoro partono da lunghe interviste con informatori, cioè con fonti dirette...»

Entrambi nel loro lavoro partono da lunghe interviste con informatori, cioè con fonti dirette... «Miguel Barnet ha studiato etnologia...»

archivi, documenti, giornali, che spiegano e integrano il racconto... «Miguel Barnet ha studiato etnologia...»

un grande valore letterario che riscatta anche la trivialità di certo giornalismo... «Miguel Barnet interviene con decisione nel dialogo...»

terla in un saggio, con tutte le sue luci e le sue sottiliezza... «Ma chi sono i personaggi...»

la in dimensione poetica. Io credo - aggiunge Reynaldo Gonzalez - che ormai i generi esplosivi... «Non è un'impresa assoluta...»



E Manuel Puig ci riprova col dribbling

Un uomo sogna il successo negli stadi e con le donne. Ma avrà un'amara sorpresa...

MANUEL PUIG. «Sangre de amor correspondido», Six Barral, Barcellona, pp. 208 (390 pesetas)... «Chi è esattamente Josemar Ferreira, protagonista dell'ultimo romanzo dello scrittore argentino Manuel Puig?...

verosimile. Così si scopre che la sua lunga confessione non è altro che il maldestro tentativo di rimuovere dalla propria coscienza l'unica vera realtà che è quella di un miserabile fallimento... «L'immaginario del protagonista (cappellato di gol negli stadi della provincia di Bahia) si divide in due...»

Giovanni Albertocchi

NELLA FOTO: Manuel Puig

La vita ritorna in un vestito logoro

«Nel grave sogno», di Giovanni Raboni, ci conduce alla ricerca del senso dell'esistenza tra oggetti e figure della nostra quotidianità



GIOVANNI RABONI. «Nel grave sogno», Mondadori, pp. 76, L. 10.000... «Un motivo fondamentale (che non forse il solo) di questo nuovo libro di poesia di Raboni, è la ricerca del senso dell'esistenza tra oggetti e figure umane...»

di lettura. L'amico amato e scomparso (Cesario) viene cercato senza fortuna... «Ma il suo vuoto è apparente; resta nei segni vivi della sua presenza...»

scialli, o il tiro in porta di un calciatore, o un'evocazione simbolico-fiabesca... «diventano allora tanti e diversi tramiti...»

gio preferibilmente invernale e spesso straniero (russo, in particolare), sede di vite e opere e culture travagliate... «momento di verifica, dilatazione di esperienze...»

NELLA FOTO: manifesto cubano



Discorsi a Milano di Giorgio Amendola

Raccolti in un libro gli interventi del dirigente comunista, scomparso due anni fa, tenuti nel capoluogo lombardo dal '57 al '77

GIORGIO AMENDOLA. «Tra passione e ragione», Rizzoli, pp. 318, L. 12.000... «Quattordici discorsi, interventi o relazioni, molti dei quali inediti o comunque difficilmente reperibili...»

1961, su «Mito e realtà della Liberazione» del 1965 e il discorso su «Classe operaia e Resistenza» del 1972... «Altro tema centrale è quello della classe operaia...»

operato internazionale, sempre accompagnate dalla sottolineatura sia delle profonde radici del nostro partito nelle tradizioni storiche e culturali dell'Italia... «della necessità che la classe operaia ed il suo partito si sappiano rinnovare...»

NELLA FOTO: Giorgio Amendola

Una Giulietta degli spiriti

Nostro servizio
NERVI — A Nervi, il Balletto del Teatro Bolscoi ha stupito. Negli ultimi dieci minuti del finale di *Romeo e Giulietta*, prima coreografia presentata dal complesso moscovita in tournée in Italia, è sembrato che gli amanti di Verona non volessero più morire. Esattamente come avrebbe desiderato l'autore della musica, Sergei Prokofiev, almeno un inizio (poi cambiò parere) di una contravversa messa in scena del balletto avvenuta in Russia nel 1940. Ma la tragedia si è poi consumata come nella tradizione shakespeariana, con regolari e tribolati decessi. Così.

Agli agiocoli del terzo atto, Romeo si uccide tra spasmi e tormenti di fronte alla «finta» morte di Giulietta. Ma nella sua esasperata, lunghissima agonia, fa in tempo a vedere l'amata di nuovo viva, anzi risorta dai fumi drogati della misteriosissima pozione offerta da Frate Lorenzo. I due danzano appassionatamente ed è qui che le cose sembrano volgere al meglio. Poi, però, Romeo muore. A sua volta Giulietta, disperata, si uccide con l'aiuto di un coro di femminili anime romantiche, vestite di veli, che la inghiottiscono come se fosse una creatura extra-terrestre. Per esempio una delle Vili del balletto romantico *Giselle*.

Applausi. Ma non quanti si potevano prevedere data la grande folla presente al teatro all'aperto del Parco di Nervi e considerata l'importanza della manifestazione (nel corso della quale è stato assegnato tra l'altro il Premio Posselti «Una vita per la danza» al coreografo Aurel Millos). I motivi dello sconcerto (tutti a dispetto di una impeccabile, soffice ed intensa interpretazione dei protagonisti e dello splendido corpo di ballo, non sono pochi. Risiedono nella discutibile versione coreografica che il suo autore, Jurij Grigorovic, attuale direttore artistico del Balletto del Bolscoi, ritiene filologicamente corretta. Ovvero, rispolverata e musicalmente ingigantita secondo i dettati dello stesso Prokofiev, il quale completò la partitura tra il 1935 e il '36, rimettendoci in seguito le mani varie volte perché la prima stesura del balletto non fu accettata.

Grigorovic, d'intesa con il direttore d'orchestra Zurabija, ha voluto introdurre nello spettacolo i brani autografi, scoperti di recente, esclusi dal balletto e parzialmente dal 1940. I risultati sono però deludenti, tanto che Prokofiev non sembra più Prokofiev, ma un autore romantico che ha perso la grinta dei suoi fiati e l'audacia dei suoi ritmi, soprattutto a causa di una esecuzione musicale particolarmente scadente.

Romeo e Giulietta fu il primo balletto composto dal musicista russo al suo rientro in patria dopo un lungo, volontario e artistico esilio, iniziato subito dopo la Rivoluzione d'Ottobre, che lo aveva



Un momento del balletto «Romeo e Giulietta» del Bolscoi

portato in Europa e in America. In clima staliniano, questa partitura doveva rappresentare il ritorno alla tradizione. Ma non fu mai e non dovrebbe mai essere interpretata come partitura *retro*, monumentale. Peggio, romantica.

In *Romeo e Giulietta* non c'è il Prokofiev dell'*Amore delle tre melarance*, ma l'aggressività del segno compositivo non muore. Si sente sempre magnificamente, nel fluire di contrasti armoniosi che danno luogo ad un testo quasi superiore, uno dei più belli, intelligenti e adatti ad essere danzati che siano mai stati composti. Naturalmente la coreografia segue a rotta di coll'impostazione

Il Teatro Bolscoi ha presentato a Nervi «Romeo e Giulietta», balletto su musiche di Prokofiev. Splendidi gli interpreti in un invecchiato ambito coreografico che non ha convinto il pubblico

musicale scelta da Grigorovic. Tutto si dilata nel tempo, con un minuzioso ancorché pedante rigurgito di dettagli danzati. Tutto si illanguidisce con un tratto naturalistico che sembra costruito apposta per un pubblico che al posto di un'interpretazione, di una nuova idea coreografica della famosa tragedia, abbia richiesto espressamente il suo Bignami.

Accanto alla magrezza dei personaggi, tratteggiati con un gusto oleografico (manca Benvolio) si riscontrano, inoltre, audacie interpretative sconcertanti. Di Giulietta, ad esempio, Grigorovic ha fatto un vero e proprio spirito, una creatura trasparente e inconsistente. Dall'inizio alla fine, questa Giulietta (soffocissima Natalia Besmertnova) è sempre uguale. Non cresce nell'amore. Non diventa donna. È una languida piuma senza connotati. Romeo (Alexandr Bogatyryev), idem. All'inizio sogna l'amore e per tutto il balletto si strugge senza alcuna sfumatura estetica al suo cliché di amoroso. La soppressione delle parti mimate e la sovrabbondanza delle danze corali (Montecchi e Capuleti in festa e in lotta, gli idilli pastorali del terzo atto) non contribuiscono, poi, a mettere in risalto i personaggi, come vorrebbe il coreografo. Anzi, appesantiscono la narrazione, attenuando i contrasti. Così, l'anelito al potere dei più cattivi Capuleti, in testa Tebaldo, è talmente raccontato, enfatico, da perdere la carica distruttiva. Mercuzio muore con una lentezza esasperante e il suo brio è troppo romantico. E così via a colpi di lungaggini.

Abituati a versioni coreografiche di ben altro spessore registico e psicologico come quella di John Cranko, non possiamo condividere questo «pezzo da museo» del Bolscoi, purtroppo del tutto inutile. Tutta la lode va comunque ai ballerini: bellissimi, impeccabili, da vedere.

Marinella Guatterini

«Teleconfronto»: una rassegna per studiare i serial

Ecco il telefilm, uno sconosciuto «zio» d'America



Starkey e Hutch, due «divi» del telefilm ormai familiari

ROMA — Può far sorridere l'idea di un'indagine su «il telefilm», questo sconosciuto «zio» d'America, di prodotti di questo tipo, ci ha ormai convinto che il telefilm è uno di famiglia, un vecchio zio che si ripete sempre, ma che ogni tanto ha ancora qualche gradito nipotino patetica lucidità. Ma del Vecchio Zio, a ripensarci, conosciamo solo qualche aneddoto ma ben poco dei suoi traffici. Sappiamo, ad esempio, che è uno Zio d'America, spesso elaborato al computer, che per lui si spendono miliardi e se ne guadagnano molti di più. Sappiamo ancora lo dicono gli esperti — che esistono in commercio prodotti «spaticamente perfetti», vale a dire formule dosate con tanta conoscenza degli umori del pubblico da risultare senz'altro gradevoli e graditi.

Se poi ci si pone la fatidica domanda «cos'è il telefilm?» e si spazia con la memoria sulle diverse programmazioni televisive (il primo per la tv, il maxi-sceneggiato, il mini-sceneggiato, il racconto televisivo, e via elencando), ci si rende conto che il confine fra il genere labile e tutto da disarticolare. D'altra parte, ben poco si conosce delle produzioni di serial extra-americani (che fanno i tedeschi? E gli inglesi? E gli italiani, poi?). E ancora: quando si parla di costi e graditi non ci sono serie indagini a cui applicarsi. Sul terreno della qualità poi gli «esperti» e i critici si muovono su un terreno minato, mentre su quello dei contenuti si sta solo ora atizzando la curiosità grazie al fenomeno *Dallas* che eleva a protagonista il personaggio negativo. Sono questi interrogativi senza risposta alcuni dei motivi che hanno convinto un gruppo di addetti ai lavori (operatori televisivi, critici, giornalisti, esperti del mercato televisivo) a studiare e a lanciare «il telefilm». È stata anche trovata una sede: una mostra internazionale a Chianciano Terme (già in passato patria di rassegne culturali di livello) che avrà scadenza annuale a partire dall'83 e avrà il significativo nome di Teleconfronto. In questa sede si potranno «confrontare» i diversi prodotti seriali, con un'ottica preferenziale per i programmi europei, e, inoltre, si potrà fare il punto su un'indagine che non avrà invece gli angusti limiti di una rassegna (la manifestazione dovrebbe svolgersi tra il Festival di Venezia e quello di Pesaro, quindi agli inizi dell'estate). Antonino Cascino (incaricato dalla Rai per lo studio dei telefilm in Italia), Giovanni Cesario (critico e studioso di serie di comunicazioni di massa), Mario Gallo, Ernesto G. Laura, Enrico Rossetti (a diverso titolo del Centro Sperimentale di Cinematografia) e Nedo Ivaldi (critico cinematografico e programmatore Rai) hanno infatti presentato, insieme ai rappresentanti del comune di Chianciano, il progetto che finanzierà la manifestazione, già da ora in progetto. Ed è stato insieme offerto un primo materiale su cui riflettere, cioè una indagine (americana) sulla produzione televisivo-cinematografica di lingua tedesca (che sarà un altro quello privilegiata dalla prima rassegna di Teleconfronto, insieme ad un omaggio a Fassbinder).

Non mancherà un convegno sulla «Crisi del telefilm» in Europa. Ma è l'ora di saperne di più: se il cinema ha atteso vent'anni prima di avere dei Festival in cui confrontarsi, è ormai maturo il tempo anche per le produzioni più classicamente televisive. Se siano di serie «A» o «B» o «C», lo stabilirà a programmi visti. E stretti tra *Dallas* e *Cuore* e battuto, è tempo di vederli chiaro.



Incontri: Eleonora Giorgi «Giudicatemi per quella che sono, un'attrice più o meno brava stanca d'essere la signora Rizzoli» «Ho fatto un sacco di sbagli, ma mi sono serviti» Da «Storia di una monaca di clausura» alla Cavani

NELLE FOTO: a sinistra, Eleonora Giorgi appena diciottenne in «Storia di una monaca di clausura»; a destra, l'attrice nel recente «Nudo di donna»

«Io, Eleonora... e basta»

ROMA — «Ti prego, scrivi quello che vuoi e non farmi fare la solita figura della polemica. Non posso passare la vita a graffiare il mondo... senza riuscire a morderlo». Eleonora Giorgi ci saluta così, mentre risale, minigonna vertiginosa e abbronzatura splendida, sull'Alfetta targata Milano completa di guardia del corpo, di vetri antiproiettile e di aria condizionata. Nell'infuocato pomeriggio estivo, reso ancora più bollente dall'inizio di una partitissima del Mundial, abbiamo parlato per due ore seduti in un bar, vincendo all'inizio una reciproca diffidenza che sembrava portare l'intervista sui binari un po' stanchi della routine: poi, per fortuna, la barriera si è sciolta e le cose sono andate meglio.

Passionale, orgogliosa, fiera della propria bellezza e della propria intelligenza, questa ragazza ventiseienne di origine ungherese che cominciò a fare del cinema a 17 anni, un po' per caso, nei panni di una monaca sexy, che conobbe un successo subito strepitoso e poi una dolorosa crisi professionale, che scandalizzò gli italiani in tv, indossando la maschera dell'artista «maledetta», che sposò il potentissimo Angelo Rizzoli e che ora, a un punto cruciale della carriera, sgricola con Nino Manfredi, con Carlo Verdone e con Liliana Cavani, questa ragazza, diciamo, è una curiosa miscela di rabbia, di timidezza e di superiorità. Le sue parole spesso sono dure, perfino eccessive nell'ansia di spessare e di mostrarsi grintosa, ma poi un sorriso, un piccolo imbarazzo la riconsegnano alla sua giusta dimensione: che è quella di un'attrice innamorata di cinema (ama alla

folia il Lawrence Kasdan di *Bruno caldo* e il Paul Schrader di *American Gigolo*) che vuole dimostrare al pubblico di essere capace e indipendente.

«Ariano le ostilità. Sarà una cattiveria, ma molti dei suoi film sono prodotti dalla Rizzoli, e i giornali del gruppo, quando li recensiscono, aumentano i caratteri e abbondano in fotografie...»

«Ci risiamo. È vero, ho fatto parecchi film con la Cineris, ma questo che vuol dire? Forse che sono super-protezza, che ho un marito che mi trova il lavoro, che da sola non valgo niente? Non credo che i milioni di persone che mi hanno vista, che, in *Mia moglie è una strega* o in *Nudo di donna* siano andati al cinema dopo aver letto le critiche del *Corriere della Sera*. Io voglio vivere del mio mestiere, e non sopporto più chi stronca i miei film solo perché sono la signora Rizzoli. Come si può pensare che una donna come me abbia sposato un uomo solo per interesse? Anzi, il vivere accanto a un uomo così disadorno è stato fonte, in questi ultimi tempi, di incredibili malignità e svantaggi. Qualsiasi cosa facessi avevo, dietro, l'ombra del sospetto, un sospetto viscido, cattivo, imbarazzante che mi ha buttato addosso tanta disistima. Ma è possibile che io debba ancora rivendicare il diritto di amare mio marito?»

«Va bene, cambiamo discorso, senno ci mettiamo a piangere...»

«No, arriviamo fino in fondo. Quando l'*Unità* scrive che in *Nudo di donna* sono poco probante come padrona della libreria, dice una battuta che

si bibe al massimo come "spallone" degli Abatantuono e dei Pozzetto di turno. Direi che siamo intercambiabili, e quindi più deboli. Ma lo sai? Un mese fa un produttore, di cui per sensibilità taccio il nome, ha detto ad un regista: «La Giorgi? No, non c'è bisogno. Tanto l'attore principale è sicuro, per il resto l'una vale l'altra. Basta che faccia un po' la troietta». E no, cazzo, non ci sto. Io ho rinunciato, per dignità, ai seguiti di *Mia moglie è una strega* e di *Boratolo*, proprio perché non volevo restare schiava di un cliché, mi sono buttata piena di entusiasmo nell'esperienza di *Oltre la porta* di Liliana Cavani, mi nutro di cinema per cercare di imparare, di migliorare lo stile, di conoscere più cose... E poi? Vedo attorno a me solo produttori voraci pronti a tagliarsi le gambe per accaparrarsi in tempo, per lasqua o per Natale, Centocento o chi per lui.

Nessuna autocritica da fare, nessun rimpianto, dunque? «Certo che ho commesso degli sbagli. Dopo l'inaspettato successo di *Storia di una monaca di clausura* mi sono fatta prendere dalla frenesia. Avevo diciott'anni, il guadagno era sicuro e mi sono ritrovata di colpo sulle copertine delle riviste. Troppi film mediocri, troppa superficialità. Non mi accorgevo di bruciare malamente la mia vita. Ho faticato molto per risalire la china. Prendi *Cuore di cane*, di Lattuada. C'era una parte molto seria per me, impegnativa. Ma nessuno ci fece caso. Solo Brusati, nel 1978, mi diede un po' di quella fiducia di cui avevo

Risolto il caso «coop»-Gaumont

ROMA — C'è voluto un intervento del Quirinale, ma il risultato è che Romeo Costantini, regista-sordone potrà ultimare le riprese del film «Diario di un provocatore», che sta realizzando in collaborazione con la cooperativa Koala. La cooperativa aveva occupato per alcune settimane uno studio di Cinecittà per protestare contro la Gaumont, accusata di essere inadempiute su alcuni punti del contratto di finanziamento e distribuzione firmato con la Koala. Ora, dopo che il «caso-Koala» è finito oltre che su alcuni giornali (fra cui il nostro) anche sul tavolo di Pertini (la coop aveva inoltrato una lettera al Presidente, in occasione della sua visita agli stabilimenti sulla Tuscolana), il Ministero ha deciso di concedere un finanziamento ulteriore, che permetterà di risolvere il dissidio nato con la casa di distribuzione. Costantini, quindi, inizierà a giorni le riprese conclusive.

solo fatto che serviva al contratto. Sì, è bionda e carina, ha gli occhi azzurri e sa anche parlare... Tutto qui.

«E il futuro? Le proposte di lavoro oggi fioccheranno...»

«Sì, mi propongono un sacco di cose, ma io ho imparato a rifiutare. Non voglio ripetere. La *Nadia solare* di Boratolo non è ineccepibile con la donna misteriosa e inquietante di *Oltre la porta*: che attrice sarei se mi cacciassi addosso solo dei ruoli brillanti? Mi piacerebbe girare un film con Monica Vitti, soprattutto, vorrei che andasse in porto il progetto di Valerio Zurlini per *La zattera della Medusa*. Staremo a vedere. Comunque niente avventure hollywoodiane, con tanto di piscina e di contratti settennari. Anche se, alla premiazione dei David di Donatello, Warren Beatty mi ha detto con quel suo sorriso fascinoso: «What are you waiting for? Come to California!». Già, vieni in California. Che dici, accetto?»

Michele Anselmi

sete d'estate?

sete di ESTATHÉ

certo, Estathé disseta, non è gassato ed è senza coloranti. È squisito thè al limone, in una confezione igienica e comodissima. Portalo con te e bevillo quando vuoi: Estathé disseta sempre, anche non ghiacciato. Estathé per la sete d'estate.

Disseta e... non è gassato!

In Emilia-Romagna si conclude la maratona

All'«improvviso» ... rispunta il jazz

Dall'improvvisazione alla composizione; bella passerella per Mi-sha Mengelberg, Lester Bowie, Willem Breuker, Gil Evans...

Dal nostro inviato

RAVENNA — Si è concluso in Emilia-Romagna il ciclo di manifestazioni dedicate alla musica jazz. Iniziato il 28 maggio a Reggio Emilia con il primo concerto della rassegna internazionale promossa dagli assessorati alla cultura dei Comuni reggiano e bolognese...

comune da parte delle istituzioni pubbliche locali. C'è ancora qualcuno che si atarda a rimpiangere il tempo andato, quando tutto era meglio, ma è una minoranza sonnacciosa e priva di argomenti plausibili. La verità è che i nuovi, più recenti critici organizzativi e artistici hanno consentito, come mai in passato, di aprire nuove frontiere per il pubblico del jazz, di diffonderlo in luoghi che da sempre ne erano esclusi...

trare l'attenzione su tre aspetti specifici della musica jazz: l'improvvisazione, la composizione e la dimensione scenica, ciascuno documentabile attraverso un ampio spettro dei possibili punti di vista. La scelta dei dialoghi a due, per tentare di esplorare tutto il potenziale creativo scaturibile dall'improvvisazione, ha dato gli esiti certamente più suggestivi. In particolare nei duetti tra John Surman (saxofono) e Stan Tracey (pianoforte), Lee Konitz (sax alto) e Albert Mangelsdorff (trombone) e Misha Mengelberg (piano) e Han Bennink (batteria).



Piero Gligi NELLA FOTO: Willem Breuker

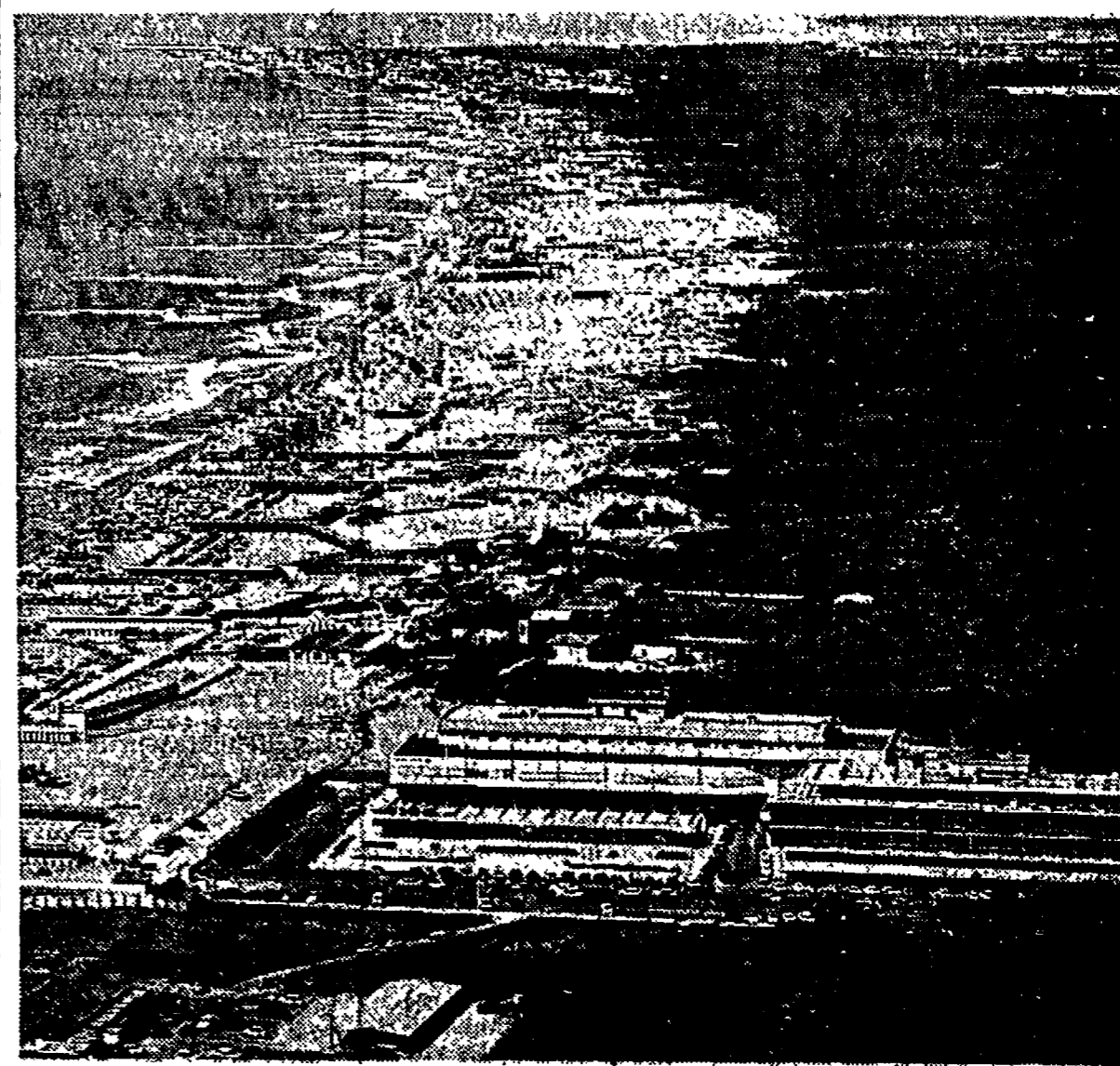
120 mila per i Rolling Stones? Tutto OK a Torino



Mick Jagger

TORINO — Tutto quello che si poteva e doveva fare è stato fatto: la città è ormai pronta ad accogliere le migliaia di persone che verranno anche da fuori Torino per assistere ai due concerti dei Rolling Stones, in programma allo stadio comunale per l'11 e il 12 prossimi. Ieri mattina l'Assessorato comunale per il tempo libero e il turismo Firenze Alfieri, ha fatto il punto della situazione.

3 - 19 settembre
località TIRRENIA PISA
vacanze alla festa nazionale de l'Unità



ALBERGHI E PENSIONI
UNA SETTIMANA (mezza pensione) prezzi da L. 150.000
QUINDICI GIORNI (mezza pensione) prezzi da L. 300.000

APPARTAMENTI
(4/6 posti letto)
UNA SETTIMANA - DIECI GIORNI prezzi da L. 200.000

GRANDI CAMPEGGI ATTREZZATI
PER ROULOTTES E CAMPER POSSIBILITÀ DI SOSTA IN SPAZI APPOSITI CON USO DEI SERVIZI DI SPIAGGIA

Escursioni facoltative e visite guidate:
Nei centri storici delle città toscane, nei parchi naturali di S. Rossore, di Migliarino e dell'Uccellina, sulle coste e nelle isole dell'arcipelago.

Per i gruppi l'organizzazione mette a disposizione soggiorni a condizioni particolarmente favorevoli e combinazioni comprensive di pernottamento in albergo casa per ferie - chalets - appartamento con possibilità di usufruire dei servizi di ristorante della festa

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:
UNITÀ VACANZE
MILANO Viale Fulvio Testi 75 - Telefono 02/64.23.557 - 64.38.140
ROMA Via dei Taurini 19 - Telefono 06/49.50.141 - 49.50.351
COMITATO FESTA NAZIONALE
FEDERAZIONE PCI di PISA - Via A. Fratti 9
Tel. 050/45.321 (fino al 31 agosto) - 050/33.112 (dal 1 settembre)
Presso le FEDERAZIONI PROVINCIALI del PCI

Uto Ughi, la parola al violino

Incontro col celebre esecutore, veneziano d'adozione
Dalla preparazione delle esibizioni al nostro mondo musicale diviso fra scuole e sale da concerto

Nostro servizio

VENEZIA — Quel che ci è sempre piaciuto di alcuni dei cosiddetti personaggi è il non essere sempre strettamente legati al loro ruolo divistico, il saper indossare i panni della quotidianità. A prescindere dalle sue qualità di musicista, Uto Ughi è proprio uno di questi: il «personaggio» non emerge. Piuttosto trabocca dalle mani, dalle gestualità, da una lunga frequentazione con il violino.

«Un senso di perfetta efficienza. Le orchestre, che sono però costituite in genere da musicisti europei, offrono uno straordinario momento di dia-logio, in cui le raffinatezze stilistiche dell'uno (Tracey) compendiano magistralmente l'intensità espressiva e i virtuosismi strumentali dell'altro (Surman). La dimensione compositiva della rassegna era invece affidata a maestri indiscussi quali sono Gil Evans e George Rus-sell e quindi al gruppo Old & New Dreams di Don Cherry e Charlie Haden e al sestetto di Steve Lacy con Roswell Rudd ospite d'eccezione. Ampiamente verificata e di solido impianto la Big Band della Rai diretta da Evans, Bava, Konitz, Giovanni Tomma-so e Dittus, autorevole quella di Russell, ci sono stati invece meno interessanti i gruppi di Cherry e quello di Lacy sofferenti di frequenti stasi creative e ripetitivi di schemi peraltro sempre validi. Infine la musica teatrale, affidata al Kollektief di Breuker, al «From Roots to Sources» di Bowie e all'Arkostra di Sun Ra. Il collettivo olandese ha suonato due volte: la prima a Ravenna (nella Rocca Brancaleone, che è spazio ideale per questi concerti) e la seconda a

che un insegnante-concertista può trasmettergli».
«Penserei possibile per te, quindi, una vita americana?».
«Sotto certi aspetti l'America mi ha affascinato. La parola d'ordine è efficienza, organizzazione. Ma forse non potrei sopravvivere a lungo in certe fasce degli Stati Uniti; nel sud del Texas, per fare un esempio, dove il gusto, il senso della cultura devono ancora maturare. Il discorso cade sul famoso strumento di Ughi. È uno Stradivari del 1701, uno strumento dal suono straordinario che dà piena testimonianza della prodigiosa abilità del suo costruttore. Appartiene a Kreutzer, il violinista francese a cui Beethoven dedicò la celebre sonata. Stradivari più che un talento fu un miracolo. Un confronto non sarà poi possibile col presente. Ma oggi si possono ancora trovare in Italia dei buoni liu-tali?».
«Certo, ed è auspicabile che l'aumento di numero. Con i prezzi stabiliti per gli strumenti sul mercato internazionale è davvero sperabile che si risvegli un amore per questa attività, per rendere possibile anche ai giovani talenti l'acquisto di uno strumento che oggi è proibitivo. Ma già oggi i nomi di Poggi e Lanaro sono una garanzia.».
«Quando studia un solista?».
«Non c'è un metro assoluto. Per me sono ideali quattro ore di questo tempo lo stesso sistema nervoso si logora. Se studio fino a tarda sera, non riesco più



Il violinista Uto Ughi durante un recente concerto

la veneziana può avere ulteriori sviluppi? Può a parer tuo la città assumere un ruolo di primo piano nella realtà musicale mondiale?».
«Io me lo auguro, le condizioni ci sono. Sia per l'eccellente lavoro che lo stesso Teatro La Fenice sta svolgendo, sia per l'unicità del meraviglioso ambiente che sa suggerire come nessuna città al mondo il segreto di una emozione estetica, decisiva nella musica come nella pittura, poiché tutte le arti viaggiano di un misterioso legame che Venezia in certo senso realizza. È lo sguardo del musicista rincorre dall'alto della terrazza della sua casa, la lontana distesa della laguna umida di sole.».
Torniamo infine alla città lagunare. Questa vita musica-

a dormire: la musica entra nel sangue e mi lascia un'insonne agitazione.».
«Quanti concerti si possono fare in un anno?».
«Al massimo una cinquantina, un numero maggiore renderebbe difficile quella tensione emozionale che è necessaria ad una buona esecuzione. Ci sono d'altra parte musicisti che frenono se non hanno un concerto per sera. Altri che hanno bisogno di rigenerarsi per tre giorni dopo il stress di una serata. È il caso di Carlos Kleiber. Dopo il concerto deve recuperare le energie.».
Torniamo infine alla città lagunare. Questa vita musica-

Paolo Cossato

Equip
ROLLING STONES
GILERA E' ROCK
I concerti dei Rolling Stones in Italia nascono da un'idea GILERA. I concessionari GILERA sono a Vostra disposizione per qualsiasi informazione sull'organizzazione e l'acquisto dei biglietti. TORINO 11/12 luglio - NAPOLI 17 luglio.

Gassman diventa «regista-padre»



ROMA — «Ho cominciato a girare questo film quando mio figlio aveva otto anni, ora ne ha diciotto. Anche se all'inizio l'intenzione prevalente era quella di fermare qualche immagine di famiglia, già da allora avevo avuto l'intuizione che poteva essere interessante approfondire questa specie di inchiesta sul rapporto padre-figlio. Chi parla così è Vittorio Gassman, alle prese, a Roma, con la lavorazione del film Padre e figlio: si tratta di un'opera tutta particolare, tipo «cinema familiare professionalizzato», di quelli in cui si vede il bebè al primo bagnetto e all'ennesimo pianto: Vittorio e Alessandro Gassman, infatti, da dieci anni a questa parte sostano, nei momenti clou della loro vita, all'esame della macchina da presa, vero album di ricordi di un rapporto tra «padre e figlio», appunto. Ne risulterà, comunque, un film vero e proprio, benché utilizzi questo «materiale d'archivio» di casa Gassman e benché vi compaiano un po' tutti, parenti e amici, magari in sottofondo. La Rai (rete) si è già detta interessata all'affare e ha acquistato i diritti, ma è previsto uno sfruttamento anche nelle sale cinematografiche. Gassman, l'uomo di spettacolo per cui gli aggettivi vengono sempre usati al superlativo, istintivo senso del cinema e, sembra, insomma, in questa fase della sua vita chudersi sempre più a riccio, nell'esame di sé della propria professione. Prima è stata una scuola di «non-teatro» (quella di Firenze); poi l'autobiografia in testa alle classiche di vendita. Un grande avvenire dietro le spalle, ora questa confessione alla macchina da presa (un po' grottesca e un po' satirica) spiega l'attore) nella quale il figlio fa una figura migliore del padre. Interrogato sulla dirompente «passione autobiografica», Gassman si mette in difesa e replica: «Penso che chiunque, scrivendo una storia o dirigendo un film, finisca per parlare soltanto delle cose di cui ha esperienza e che conosce». Con questo Padre e figlio siamo a quattro porte aperte dall'attore, che ha già girato Keen, L'alibi e Senza famiglia mentre ha in progetto un nuovo film, La figlia americana.

L'assemblea capitolina ha preso atto ieri delle dimissioni dell'amministrazione

Roma adesso vuole un governo

Comune: chiuso il dibattito sulla crisi Trattativa rapida per la nuova giunta

La ferma volontà politica dei comunisti: «Fare presto e bene» - Domani primo incontro tra i cinque partiti per l'avvio ufficiale della consultazione - Il consiglio convocato il 16 - Gli interventi di Salvagni, Galloni e Vetere

Con un voto all'unanimità, il consiglio comunale ha preso ieri sera formalmente atto delle dimissioni della giunta. Concluso il dibattito, possono ora cominciare le trattative ufficiali tra Pci, Psi, Psdi, Pri e Pdup, per formare al più presto una nuova amministrazione. Il primo incontro tra i cinque partiti è in calendario per domani alle 12 (si discuterà del programma). L'assemblea capitolina tornerà invece a riunirsi venerdì 16, con all'ordine del giorno l'elezione del sindaco e degli assessori. Se per quella data non sarà chiusa positivamente la trattativa, la seduta verrà rinviata.

Si era sperato che, ieri, che — ratificate le dimissioni — a presiedere il consiglio comunale sarebbe stato, per il numero di preferenze elettorali, il comunista Renato Nicolini, assessore alla cultura. Ma così non sarà. Le dimissioni non hanno infatti — ha spiegato il segretario generale del Comune — immediato carattere esecutivo. Quindi alla guida dell'assemblea resterà il sindaco uscente. Se la crisi durerà a lungo, la prassi consente anche una «spronga» successiva a Vetere.

Nella lunga seduta di ieri, tra mattina e pomeriggio, hanno parlato due dc (Galloni e Castrucci), due missini (Marchio e Walton), il liberale Cutolo e il capogruppo del Pci Salvagni, con i quali i consiglieri intervenuti è salito perciò a 27.

Ecco una rapida sintesi di alcuni degli interventi.

Cutolo, per il Pli, ha detto che questa crisi capitolina si risolverà comunque, magari nel tempo, con dei nuovi equilibri politici. Merito, secondo Cutolo, del Pci, che ha fatto un lavoro di proselitismo e di prosidacchio, che ha evitato i toni troppo polemici e conflittuali usati dal suo capogruppo Natalini. «Quando però Severi cercò di rovesciare sul Pci la responsabilità della crisi, noi non possiamo accettarlo», ha detto Salvagni. «La crisi l'ha provocata, con i suoi tentativi prestatosi, con il Pci. Non è stata dettata dalla giunta o per divaricazioni sul programma. Di aggiustamenti in proposito vi è bisogno, ma non si parte da zero, cioè da un lavoro comune e c'è un disegno, un progetto per la città che è patrimonio della sinistra, non di un solo partito o dell'altro». Il compagno Salvagni ha concluso il suo intervento con un forte invito a risolvere «presto e bene» l'attuale vuoto di governo.

Poche parole, alla fine, ha voluto pronunciare il sindaco, Vetere, ha sottolineato lo sforzo emerso dal dibattito, nel quale cinque gruppi hanno dichiarato la volontà di dar vita a una più salda intesa. Al vecchio quadro politico — ha detto il sindaco — non si torna. L'obiettivo allora è dare in tempi brevi una amministrazione alla città. «È questo che i romani si aspettano».



Manifestazione del Pci a piazza Farnese con Napolitano

«Ecco perché va modificata questa politica economica»

Le prime file di sedie erano tutte per loro. Centinaia di pensionati, di anziani dei centri circostronali, si sono dati appuntamento ieri pomeriggio a piazza Farnese. Qui, la federazione romana del Pci aveva indetto una mobilitazione contro i tentativi del governo di rinviare (e quindi di affossare) il riordino del sistema pensionistico. È proprio questo è stato il tema centrale della giornata di lotta. Ma l'aggravarsi della situazione politica generale, la disdetta della scala mobile da parte della maggioranza governativa, tutti questi fatti nuovi hanno costretto i comunisti romani ad allargare il campo della discussione. E così, assieme ai pensionati, a piazza Farnese si sono ritrovati anche centinaia di lavoratori, di operai. Sul palco, con il compagno Giorgio Napolitano, della direzione del Pci, che ha concluso il comizio, Maurizio Ferrara, segretario regionale, Lega Colombini e Maurizio Bartolucci.

Sotto accusa le scelte della coalizione guidata da Spadolini. «Uno scandalo voltafaccia», così il compagno Bartolucci, responsabile per la federazione comunista del settore pensionati, ha definito il tentativo di rinviare il dibattito sul riordino delle pensioni. Un rinvio che è stato possibile con il voto, alla Camera, anche del Msi, e che conferma la scelta fatta dal governo; affossare le proposte innovative e rimettere in discussione le conquiste ottenute. La manovra è chiara: non si vuole l'unificazione pensionistica, non si vuole il risanamento dell'Inps. Perché più forte, nei partiti di maggioranza, è la spinta a difendere i privilegi di qualche categoria «potente». Anche le pensioni — ha detto il compagno Napolitano — dimostrano che siamo dinanzi a un contrasto, vero, profondo, a un contrasto di sostanza non solo nel governo, nel Parlamento, e non solo tra la Dc e il Pci, ma che vede protagonisti anche il Pci, il movimento sindacale, grandi masse di lavoratori. Il contrasto — ha aggiunto Napolitano — è sugli indirizzi della politica economica e sociale. Il Pci giudica sbagliata e pericolosa la linea del governo. Una linea che punta a una drastica, indiscriminata riduzione della spesa pubblica.

Una simile politica economica ha anche l'obiettivo di colpire il potere contrattuale del sindacato. Noi comunisti abbiamo denunciato i rischi, i pericoli di queste scelte. Altri partiti, anche della sinistra, fino a poco tempo fa, minimizzavano. Ora però, grazie all'iniziativa dall'opposizione del Pci — ha continuato Napolitano — nella maggioranza si sono aperte visioni contraddittorie. La Dc si ritrova isolata. Questo non vuol dire «assoluzione» per qualche partito di governo. Siamo stati e siamo critici per la politica estera del governo, perché non si è andati avanti nel risanamento morale, per le scelte economiche. Però, noi comunisti facciamo politica: vogliamo cioè strappare risultati positivi, sconfiggere l'offensiva padronale. Ecco perché nel dibattito alla Camera — ha terminato Napolitano — batteremo perché il governo non sfugga al voto, perché non si ricompone una maggioranza senza cambiare la linea di politica economica.

Bocciato un articolo

Regione: giunta in minoranza sulla legge per il diritto allo studio

Pentapartito in minoranza, ieri mattina, nella votazione di uno degli articoli più qualificanti della legge sul diritto allo studio universitario. L'articolo in questione è quello che definisce la gestione del servizio di mensa. Anche su questo punto, come su tutti gli altri, il Pci nei giorni scorsi aveva invocato un confronto con la maggioranza, ma inutilmente. Dc e alleati avevano risposto che non c'era niente da fare e che il servizio di mensa deve essere gestito proprio come negli anni passati, cioè in forma diretta, come se quel tipo di gestione fino ad ora non avesse provocato disagi e disaffezioni a non finire.

Dunque ieri mattina la maggioranza si è presentata in aula con il suo articolo 23 senza alcuna notifica, convinta che almeno un numero di partiti, 35 consiglieri missini) hanno votato contro. Nell'aula, quando il vicepresidente dell'assemblea, il compagno Bertì, ha annunciato l'esito dello scrutinio, si è scatenato il putiferio. I consiglieri della maggioranza, stizziti, quasi rabbiosi, hanno cominciato a inveire contro i compagni comunisti. Uno di loro, il socialista Luigi Pallottini, è arrivato al punto di scagliarsi furioso contro il compagno Angelitti, segretario dell'assemblea, accusandolo di chissà quali imbrogli. E si era quella votazione si era svolta alla presenza di una platea di studenti di persone tra consiglieri, funzionari, personale di servizio e giornalisti.

Anche nella seduta precedente del consiglio, sempre dedicata alla discussione sul diritto allo studio, maggioranza e opposizione comunista si erano scontrate aspramente. Stavolta sull'articolo 21 (alla fine modificato, ma solo nella forma), relativo alla gestione degli alloggi. Non solo quell'articolo di fatto favorisce i pensionati gestiti dalle organizzazioni cattoliche (mentre il Pci è sempre stato a favore della giunta, Santarelli, tenta di «svendere» il Civas al ministero degli Esteri), ma addirittura l'istituzionale, sfumando le proiezioni oltre la stagione e per stabilire se lo studente fuorisede sia o meno idoneo a essere ospitato in questo o quel pensionato.

Al Parco dei Daini le nuove edizioni del Festival Panasiatico e di Musica nella Città

Tramonta il «blitz», risorge la musica con il doppiopetto



Sette sere con la «Santa Russia» Il Teatro Danza dell'India Il 5 agosto Abbadò con l'Orchestra giovanile europea

Anziché dilagare per strade e piazze o addirittura rigurgitare dai tombini comunali, quest'anno la musica a Roma conoscerà argini precisi e illustrati; non più blitz impazziti, assalti alle fermate dell'Atac, autopompe sonore, sostegni sinfonici a cannone di immagini notturne, ma una sola area polivalente sarà privilegiata dalle serali armonie estive: il Parco dei Daini a Villa Borghese, che ospiterà la terza edizione del Festival Panasiatico e di Musica nella città.

Le intenzioni e i programmi sono stati illustrati sul luogo, all'imbrunire, dall'assessore alla cultura, Renato Nicolini, dal direttore artistico dell'orchestra sinfonica della Rai di Roma, Gianluigi Gelmetti e, per l'Associazione musicale, ARK, da Alessio Alba.

Nicolini ha fornito una visione d'insieme dei contributi all'Estate musicale, sfumando le proiezioni oltre la stagione e accennando ai programmi del 1983, centrati sul tema di Roma Capitale, che prevedono la partecipazione della città di Strasburgo con una importante rassegna dedicata ad Edgar Varèse.

Nicolini ha anche lamentato, ma giustificato, l'assenza del Teatro dell'Opera, evidentemente segno di non favorevoli condizioni, la cui congiuntura è orientata, peraltro, al superamento.

Da anni si attendeva di udire le parole con cui Gelmetti ha comunicato la disponibilità delle istituzioni culturali romane a collaborare strettamente, ai fini di una organica politica culturale; si spera, dunque, che non capiti più di avere due diverse esecuzioni del Neuski di Prokofiev ad avere due diverse esecuzioni della sinfonia di Beethoven, per la prima volta a Roma.

Il 5 agosto interverrà Claudio Abbado, alla testa dell'Orchestra giovanile europea. Per la serata inaugurale, sono previsti balzi, fuochi d'artificio, musica, champagne e altre follie.

Umberto Padroni

to, sembrano finalmente cogliere, ora, i tempi maturi ad una collaborazione feconda e costruttiva per il pubblico e le istituzioni stesse.

L'orchestra della Rai, in questo quadro, avrà un dinamico ruolo anche oltre il vasto territorio cittadino, a supporto di ogni richiesta di musica.

Intanto, è annunciata «La Santa Russia», cioè quattro programmi sinfonici per sette sere, ricavati dal repertorio russo dell'Ottocento: Ciaikovski, ovviamente, ma anche Mussorgski, Glinka, Rimski-Korsakov, Borodin saranno affidati alle bacche di Giuseppe Patané che apre il ciclo domani, di Oleg D'Narc (15 e 16), di Antoni Wit (22 e 23) e di Peter Maag che chiude il 29 e 30 luglio. L'orchestra sarà, appunto, quella della Rai, che si esibirà nell'Esedra del Parco dei Daini.

Alessio Alba, inesauribile promotore di incontri culturali e musicali con il lontano Oriente, ha presentato il programma del Festival Panasiatico, che, quest'anno, è particolarmente ricco e intenso. Al viale dell'Esedra si daranno convegno gruppi provenienti da Giava, Bali, India del Nord e del Sud per occasioni musicali, coreutiche, e teatrali, molte in «prima» per l'Italia; dopo la marionette e il Teatro delle ombre di Surakarta, il 12 luglio sarà la volta di «La musica, la danza e il teatro di Sebatus (Gamelan)»; il 19 luglio, sette virtuosi si riuniranno per un concerto di musica indiana. Chiuderà il 20 e 21 luglio (Ras Lila del Manipuri), il Teatro Danza dell'India del Nord. Ma, come ogni Estate degna di questo nome, se non un'alluvione, un grosso temporale ci sarà: più di milledecento giovani artisti dilagheranno dal 29 luglio all'11 agosto, nei parchi, nelle chiese, sulle piazze e nei teatri all'aperto, che risuoneranno ogni giorno, dalle 19 a mezzanotte, dei programmi del «Quattordicesimo Festival Internazionale delle Orchestre Giovanili e delle Arti dello Spettacolo», per la prima volta a Roma.

Il 5 agosto interverrà Claudio Abbado, alla testa dell'Orchestra giovanile europea. Per la serata inaugurale, sono previsti balzi, fuochi d'artificio, musica, champagne e altre follie.

Umberto Padroni

A proposito della drammatica manifestazione di San Basilio

Lotta alla droga: non lasciamoli soli

Un intervento del compagno Franco Ottaviano - La richiesta vera della gente era: fuori gli spacciatori e l'eroina dal quartiere - Tante esperienze che devono essere unificate - La battaglia aspra e dura contro i mercanti della morte

Nei giorni scorsi il quartiere di S. Basilio è stato protagonista di una drammatica protesta sociale che proprio per le sue caratteristiche merita alcune considerazioni e sollecita l'urgenza di estendere la mobilitazione di massa contro lo spaccio e il mercato della droga in tutte le sue forme.

Quella protesta, quella rabbia, è stato un basta che si leva di fronte alle marce. C'era, è, debbono essere e lasciati soli, ma quanti altri ce ne sono? Le loro famiglie, famiglie del popolo di San Basilio, debbono forse essere lasciate sole? Debbono forse rimanere soli quei giovani che vengono rotti dai loro stessi quartieri? Sola, senza lavoro e preda degli spacciatori che vorano sul loro stato e tali vogliono che essi rimangano per proseguire nel loro scellerato commercio? No, non debbono essere lasciati soli, anche loro debbono dare i fuori gli spacciatori e la droga da San Basilio. All'inizio saranno pochi, ma anche poche sono le forze che possono essere decisive.

Primavalle prima, Tiburtino III poi, sono stati grandi messaggi di volontà e di speranza. Non si possono deludere e vanno intesi nel loro significato più profondo. Le lotte dei tossicodipendenti di Primavalle, delle madri di Tiburtino III, di Ostia, di Villa Gordiani, di San Basilio e di numerosi altri quartieri di città, sono la conferma di una nuova consapevolezza di massa, consapevolezza della necessità sociale di una battaglia a fondo contro la droga.

Certo, i punti di partenza sono diversi, si sono elementi contraddittori, ma occorre capire che in questa consapevolezza si parte dal vissuto e il vissuto in un campo come questo è sfaccettato: un esso convivono il dramma delle famiglie, lo stato del tossicodipendente, l'abbandono di alcuni quartieri in cui lo spettacolo della droga è diventato un fatto quotidiano di abbruttimento, e ormai troppo spesso, di morte. Da ciò occorre partire per unire tutte le energie, per estendere il fronte di lotta, per non dividere il popolo, per individuare i nemici veri da colpire.

La petizione che abbiamo lanciato si è dimostrata uno strumento utile per discutere con migliaia di cittadini, per correggere senza facilità pedagogismi, per far sentire alle famiglie e ai tossicodipendenti

di non essere soli nella loro battaglia. Sappiamo che non è tutto, ma un momento importante di una lotta più ampia. Con la petizione infatti abbiamo voluto fornire al movimento una piattaforma concreta e raggiungibile: la lotta contro la droga e il traffico, la solidarietà, l'assistenza e il recupero dei tossicodipendenti, indicando le controparti istituzionali e politiche che debbono agire con efficacia ed urgenza.

Le inerzie e le oscillazioni non sono più tollerabili! Il dibattito parlamentare dell'8/9 giugno ha recepito nella mozione conclusiva numerose delle nostre proposte, nonostante in quella sede si siano evidenziate incoerenze e sottovalutazioni da parte del governo e della sua maggioranza.

Tutto il movimento deve vigilare perché si passi dalle parole ai fatti, al pieno rispetto degli impegni assunti.

Sappiamo che la lotta è aspra e difficile, proprio per questo deve intensificarsi l'insieme della nostra iniziativa. Abbiamo programmato nuove delegazioni di massa proseguite nel prossimo mese di agosto: oltre 20.000 firme consegnate al Presidente

della Camera Nilde Iotti, la delegazione alla Regione Lazio; altri e nuovi incontri con le parti sociali per aumentare lo schieramento di forze che vogliamo insieme a noi in questa battaglia.

Ognuno deve fare la sua parte! In questa mobilitazione servono e concorrono a costruire un clima di risposta anche le cose semplici. Il presidio, la presenza politica nei punti di spaccio, la lotta di spaccio, una presenza che di più si acquista il valore emblematico di scoraggiare lo spaccio e di contro produce fiducia in coloro che sono impegnati nella lotta. Il contatto con le famiglie e la organizzazione della loro protesta indirizzando verso i veri obiettivi. La solidarietà verso i tossicodipendenti, una solidarietà volta al loro recupero e al superamento della loro condizione, intervenendo sulle molteplici componenti sociali che li hanno originati e liberandoli dal ricatto in cui sono sospinti dalle infami regole del «marketing» della morte. Sono questi compiti primari delle nostre organizzazioni, del lavoro e delle iniziative delle nostre sezioni.

Al tempo stesso non bisogna chiudere gli occhi di fronte a

Franco Ottaviano

Si apre domani il festival dell'Unità della X zona al Parco degli Acquedotti

Finito con un grande successo il festival dell'Unità della zona centro (che s'è svolto all'Isola Tiberina) domani si apre al Parco Archeologico degli Acquedotti quello della X zona, a Cinecittà che andrà avanti fino al 18 luglio. Il programma è ricco di appuntamenti importanti, dibattiti, spettacoli, proiezioni cinematografiche. Il tema scelto dai compagni di Cinecittà è: «Roma capitale per la pace e per il lavoro». Tra gli appuntamenti fissi ricordiamo la «discooteca» a cura di Radio Blu, ogni sera alle 22.

Il festival prevede sei dibattiti. Il primo, lunedì alle 19 sul tema «Il progetto Cinecittà e il rilancio del cinema italiano», a cui partecipano M. Argentieri, G. Borgna, N. Loy, A. Manca, C. Maselli, S. Milo, D. Natoli, S. Piombo, l'assessore Nicolini, il sindaco Vetere e il capogruppo del Pci al Comune Piero Salvagni. Il dibattito, sempre alle 19, è previsto un incontro su «Il risanamento del Quadraro: una grande sfida urbanistica e culturale», con gli assessori Pietri, Lucio Buffacchi Carlo Aymonino, Paolo Portoghesi, Enzo Catalano e Enzo Proietti. Altro dibattito mercoledì, alle 19, sullo sviluppo delle comunicazioni di massa e le nuove tecnologie (il titolo è: «Il nostro futuro è già cominciato»), parteciperanno Pio Baldelli, F. Di Domenico e Stefano Rodotà. Giovedì il tema prescelto riguarda scala mobile, contratti, occupazione e democrazia sindacale. Partecipano Gerardo Chiaromonte, Lucia Magri, Enzo Mattina, Marco Fumagalli e Rinaldo Sceda. Venerdì, sempre alle 19, «Processo al Mundial: cronaca e costume», con Antonio Ghirelli, Gianni Minà e Vittorio Sermoniti. Ultimo dibattito, sabato 17, alle 19 sul tema: «Quali strategie per fermare la spirale delle guerre. Come estorcere la catastrofe nucleare?». Interverranno Paolo Bufalini, Ugo Intini e Gianni Baget Bozzo.

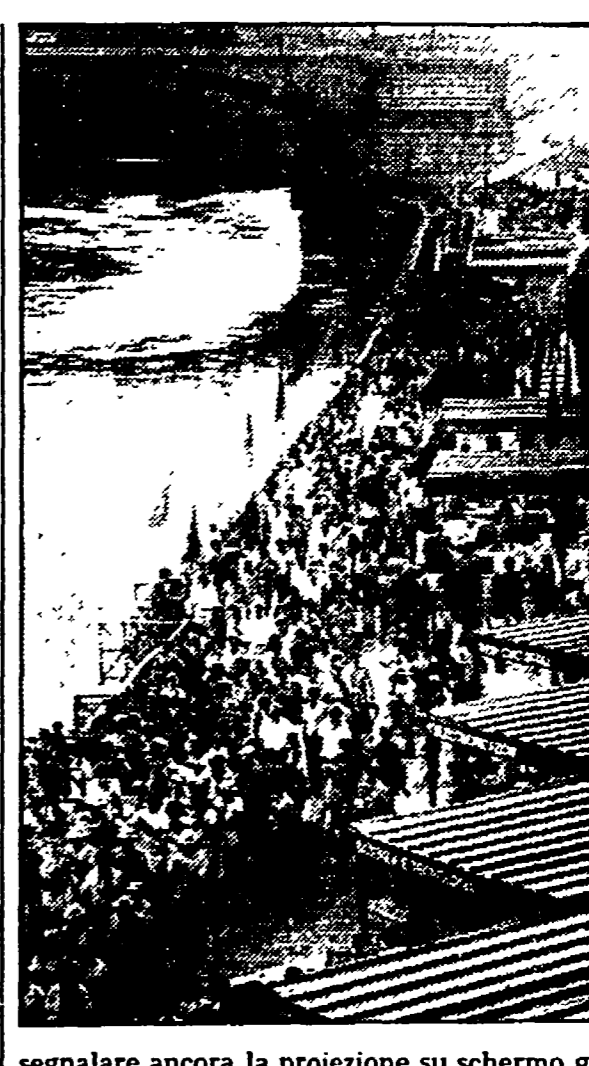
Passiamo alla musica. Lunedì alle 21,30 è in programma un concerto di Irio De Paula. Martedì alla stessa ora (allo stadio Patti) si esibirà il «Banco». Mercoledì, stessa ora, stesso posto, con Ivan Grazian. Per sabato invece è previsto un concerto di Luca Barbarossa. Domenica 18 chiude, alle 21,30, Gianni Morandi.

Il cinema, si parte domenica con «Una donna chiamata moglie» di H. Matesky. Lunedì sarà proiettato alle 22 «La pelle» di Liliana Cavani. Martedì, stessa ora, è in programma «Il dottor Stanomero» di S. Kubrik. Mercoledì sono previsti «Processo per stupro» e «Piccolo grande uomo» con Dustin Hoffman. Giovedì alle 22 verrà proiettato «Nonukes» e venerdì «Gli ultimi bagliori del crepuscolo».

Tra gli spettacoli, va ricordato «Zi Camilla e la Mezzogiorno» di Alfredo Cohen, in programma venerdì alle 21,30 e una serata dedicata a Roma, coordinata da Teresa Gatta e Fiorenzo Fiorentini.

Il festival sarà ricco di stand e mostre. Da segnalare ancora la proiezione su schermo gigante della finalissima del Mundial domenica alle 20. In programma anche due visite guidate ai beni culturali del Parco degli Acquedotti e al territorio della X circoscrizione, previste per mercoledì e per domenica 18. Ci sarà anche un ciclo d'uno domenica 11.

NELLA FOTO: un'immagine del festival dell'Isola Tiberina che si è chiuso lunedì.



«Coi lavoratori di Paese Sera per salvare il giornale»

La Federazione romana del Pci ha emesso ieri un comunicato di solidarietà coi lavoratori e coi giornalisti di «Paese Sera», impegnati in una difficile battaglia per la sopravvivenza del quotidiano. In questi giorni numerosi messaggi di solidarietà sono giunti ai lavoratori del giornale di via del

Tritone da decine di intellettuali, di sindacalisti, di uomini politici. Ognuno si auspica che la difficile vertenza di «Paese Sera» si risolva al più presto, che il quotidiano, possa continuare nel suo lavoro.

«Le difficoltà in cui versa il quotidiano romano Paese Sera è il pericolo di una chiusura

del giornale — dice il comunicato della Federazione romana del Pci — suscitano l'apprensione e la preoccupazione delle forze popolari, del movimento operaio, di tutti i democratici, della città intera. Paese Sera è il quotidiano della capitale che più di ogni altro lunge i suoi decenni di vita si è fatto portavoce dei proble-

mi e delle aspirazioni dei lavoratori, delle donne e dei giovani di Roma.

«Tutte le più importanti battaglie di progresso, di democrazia e di civiltà combattute dal dopoguerra ad oggi a Roma e nel Paese, hanno visto la partecipazione appassionata e autonoma di questo giornale. Grazie al suo contributo

— continua il comunicato — le idee di democrazia e rinnovamento si sono rafforzate ed estese, hanno conquistato ogni settore della vita cittadina.

«In queste settimane decine di intellettuali, di sindacalisti, di uomini politici di ogni tendenza, di semplici cittadini, hanno espresso la speranza che questa voce di cultura e di rinnovamento possa continuare ad esistere.

«I comunisti romani esprimono tutta la loro solidarietà ai dipendenti del giornale e si impegnano — conclude il comunicato — a fare tutto quanto è necessario e possibile perché Paese Sera viva».

PREMI

Tra i sottoscrittori per la stampa comunitaria del festival dell'Isola Tiberina, sono stati estratti questi premi: Primo premio al biglietto numero 01180. Secondo: 03770. Terzo: 29110. Quarto: 05198.

Un convegno regionale, occasione di confronto
Riforma sanitaria: il PCI continua a crederci
Ma gli altri cosa fanno?

Una legge di grande portata rivoluzionaria oggetto di attacchi pesanti - L'intervento di Franca Prisco e le conclusioni di Ferrara

I comunisti sono davvero rimasti i soli difensori della riforma sanitaria? E se fosse così ci sarebbe da sentirsi orgogliosi? Un interrogativo inquietante che è tornato spesso negli interventi susseguenti nel convegno regionale organizzato dal Pci martedì scorso sul tema «Sanità da cambiare, attuando la riforma».

La analisi della situazione sanitaria laziale. Anche l'ipotesi (che resta al di sotto del 6% del prodotto lordo) è stata usata come alibi per bloccare quel processo di trasformazione in atto e calare una scure impetuosa che va a colpire i più deboli e i più esposti: tagli, tickets sono stati le uniche attenzioni che il governo ha rivolto alla riforma, e mentre si caricavano le USL di colpe per non aver saputo rispondere alle richieste della gente, si gratificavano medici, industrie farmaceutiche con notevoli incentivi finanziari.

Sul fronte regionale il discorso è analogo: inefficienza, incompetenza e inerzia hanno caratterizzato il pentapartito che, piuttosto che realizzare la riforma, sembra più interessato a riaccendere competenze e funzioni in campo farmaceutico e specialistico come cronaca di tutti i giorni. E intanto i bilanci delle 20 USL romane non si sono potuti approvare per mancanza di copertura di bilancio.

sull'aspetto politico, come gli interventi dei compagni Silmiel, Cirillo, Cavicchia, altri più sul lato amministrativo e tecnico come quelli dei compagni Pizzutti, Francescone, Agostinelli. La compagna Prisco ha auspicato un pronto avvio al processo di riforma, e per questo ha criticato l'ipotesi di un governo che si sia diviso in due: uno che si occupi di interventi ed indispensabile che tutta l'impetuosità e chiarezza il ruolo di coordinamento e di controllo dei Comuni. L'addosso c'è una responsabilità decisionale - ha detto - occorre che ci sia la possibilità di intervenire ed indispensabile che tutta l'impetuosità e chiarezza il ruolo di coordinamento e di controllo dei Comuni.

E allora? Allora i comunisti dall'opposizione alla Regione, le campagne, si è lanciati nella grande battaglia politica che ha consentito alla riforma di decollare. Certo, la Sanità con le sue leggi, regolamenti e decreti è materia ostile. Per addetti, crede qualcuno, scartando i livelli di responsabilità, e non tutti hanno appreso in pieno la portata rivoluzionaria della «33» che non trasforma semplicemente le «mutue» in USL ma ha in sé le premesse per scardinare un sistema di privilegi e di clientele consolidati in anni e anni di malgoverno democristiano. Una legge che intende ridare dignità di protagonista al cittadino e al suo fondamentale diritto alla salute e all'assistenza sociale per far sì che questo Paese diventi realmente moderno, progredito e civile. Questa difficoltà a «capire», a partecipare, ha dato l'estro ai governi che si sono succeduti fino ad oggi per rendersi latitanti, incoerenti e colpevolmente passivi. Lo ha ricordato il compagno Giovanni Ranalli nella sua lunga, dettagliata, profon-

Cinema e teatri

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- «La donna mancina» (Augustus)
«Hairs» (Barberin)
«Frankenstein Junior» (Quirinata)

- «Redas» (Atlentio)
«I predatori dell'arca perduta» (Copranica)
«Effi Briest» (Copranichetta)
«Il laureato» (Diana)
«Alice nelle città» (Filmstudio 1)
«La marchesa von...» (Filmstudio 2)

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA

Sabato alle 21 andrà in scena, alle Terme di Caracalla, Aida (rap. 1) di Verdi. Maestro concertatore e direttore Peter Maag, maestro del coro Alfredo D'Angelo, regista Luciano Barberi, coreografo Alfredo Ranzò. Interpreti: Ettore Galli, Bianca Berni, Gianfranco Cecchi, Luigi Roni, Lorenzo Sacconi, Danza: Margherita Parrilla, Gabriella Tessitore, Lucia Colonnato. Solisti e coro di ballo del Teatro Petrucci per la 1ª rappresentazione. L. 27.000 - 18.000 - 7.500 in vendita da giovedì.

ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACINI

(Via Ciriaco, 24-F) Donazione 21. Incontri Internazionali di Polifonia presso la Chiesa di Santa Maria del Popolo. Concerto dei Coro Romani Cantores e del Coro Saracini diretto dal Maestro Saracini. Musico di Monteverdi e Mozart. Ingresso libero.

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA

Alle 21, presso il Chiostro di S. Maria della Pace (Via Arco della Pace, 5, ang. Coronari), «Serenate in Chitarra» con Agostino Gigli (flauto) «Cantore e l'Autore». Maestri ed arte del XVI-XVII secolo. Informazioni tel. 6546243.

CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA

(Via Arenula, 16) Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1982/83 che avrà inizio il 6 settembre prossimo. Per informazioni telefonare alla Segreteria (tel. 6543303) tutti i giorni esclusi i festivi ore 16/20.

PRIMAVERA MUSICALE DI ROMA

(Largo del Nazareno, 8) Alle 21, 15. «XIV Primavera Musicale di Roma». Presso la Basilica di S. Sabina (all'Aventino) Recital del pianista Alexander Lonquich, Musiche di F. Schubert, F. Liszt, R. Schumann. Informazioni tel. 6789258.

ROMA FESTIVAL ORCHESTRA

(Via Aventina, 3) Alle 21, 30. Presso la Chiesa di San Marcello (via del Corso, 470) Concerto per violino, Mozart; «Concerto per due pianoforti»; Geršwin; «Un americano a Parigi». Direttore Fritz Maraffi. Pianoforte Elisha Gilgore, Violino Alexander Feder. Per informazioni e prenotazioni tel. 6740353.

TEATRO DI VERZURA DI VILLA CILIMONTANA

(Piazza SS. Giovanni e Paolo) Alle 21, 30. Il Concerto del Balletto diretto da Marcello Ottolenghi presenta Coppelia, Musica di Delibes, con C. Petriccia, V. Barain, Prenotazioni e vendita: Agenzia Tagliapietra, Piazza di Spagna, Primitiva Viaggi, Via dei Cesari, Botteghe del teatro, Tel. 732845.

Prosa e Rivista

ATENEO

(Università degli Studi di Roma - P.zza Aldo Moro) Lunedì alle 21. Festival del Mahabharata Terakuto o Teatro di Strada. La regina Droupadi disonoreta. Ingresso libero.

BORGO S. SPIRITO

(Via dei Penitenzieri, 11) Riposo.

COMPAGNIA IL CARRO DI TESPI

(Via Ignazio Guidi, 77) Alle 21, 30. Presso la Basilica di S. Nicola in Carcere (Teatro Marcello) Assassino nella Cattedrale (Murder in the Cathedral) di T.S. Eliot, con M. Francis, F. Passamonti, G. Piemattieri, M. Angeloni. Regia di Michele Carro. Ingresso libero.

DEL PRADO

(Via Sora, 28) Si effettueranno audizioni per attori ed attrici. Per informazioni tel. 5421933.

IL LEOPARDO

(Vicolo del Leopardo, 33) Riposo.

LA MADDALENA

(Viale della Stelletta, 18) Seminario di Piero Degli Esposti.

Sperimentali

METATEATRO

(Via dei Monti, 5) Alle 22, Music Diary 82. Gottes Hilfe (performance). Ingresso (concerto).

SPAZIOZERO

(Via Galvani, Tel. 573089) Nel quadro dell'iniziativa «Astromusica in programma al Teatro Spaziozero dal 14 al 25 luglio, sono aperte le iscrizioni al Seminario sull'Astrologia. Per informazioni tel. 573089 ore 17/20.

TORDINONA

(Via degli Acquasparta, 16) Alle 21, 5. Il CROS presenta: Microfagia, spettacolo audiovisivo ideato da Alessandro Cremona e Gianpaolo Innocentini, con I. Venantini e G. Innocentini.

Prime visioni

ADRIANO

(Piazza Cavour 22 - T. 352153) L. 4000 Riposo con S. Stalione - Avventuroso (17-22-30)

AIRONE

(Via Libia, 44 - Tel. 7827193) L. 3500 Assassino sul Tevere con T. Milan - Satirico (17-22-30)

ALCYONE

(Via Lago di Lesina, 39 - Tel. 8380930) L. 3500 Riposo.

AMASCIATORI SKY MOVIE

(Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) L. 3000 Malabimba (10-22-30)

ARISTON

(Via Cicerone, 19 - Tel. 353230) L. 4000 Un italiano in America con A. Sordi - Satirico (17-22-30)

ARISTON N. 2

(G. Colonna, 2 - Tel. 6793278) L. 4000 Hammett House con J. Belushi - Satirico (VM 14) (17-22-30)

ATLANTIC

(Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656) L. 3000 The woman mancina con B. Ganz - Drammatico (17-22-30)

AUGUSTO

(Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 6554551) L. 3000 La donna mancina con B. Ganz - Drammatico (17-22-30)

BALDUINA

(Piazza della Balduina, 22 - Tel. 3475921) L. 3500 L'amante di Lady Chatterley con S. Kristel - Drammatico (VM 18) (17-22-30)

BARBERA

(Piazza Barberia, 52 - Tel. 4751707) L. 4000 Hair 2 M. Forman - Musicale (17-22-30)

BOLLEZZO

(Via Stamma 7, Piazza Bologna - Tel. 428778) L. 4000 Riposo.

CAPRANICA

(Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465) L. 4000 I predatori dell'arca perduta con H. Ford - Avventuroso (17-15-22-30)

CAPPANICCHETTA

(Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6796957) L. 4000 Effi Briest con H. Schygulla - Drammatico (17-22-30)

CASSIO

(Via Cassa, 694 - Tel. 3651607) L. 3000 La cruna dell'ago con D. Sutherland - Giallo (17-22)

COLLA DI RENZO

(Piazza Cola di Renzo, 90 - Tel. 350584) L. 4000 Ecco noi per esempio con A. Celentano - Satirico (VM 14) (17-20-22-30)

EDEN

(Piazza Cola di Renzo, 74 - Tel. 380188) L. 4000 Amici miei con M. Vitti - Satirico (17-20-22-30)

EMBAZZY

(Via Stoppani, 7 - Tel. 870245) L. 4000 Gli anni spazzati di P. Wer - Drammatico (17-20-22-30)

EMPIRE

(Via R. Margherita, 29 - Tel. 857719) L. 4000 Un mercenario da leoni con J.M. Vincent - Drammatico (17-20-22-30)

ETIOPIA

(Piazza in Lucina 41 - Tel. 6797556) L. 4000 Marsh con D. Sutherland - Satirico (17-22-30)

EURASIA

(Via Liszt, 32 - Tel. 6910986) L. 4000 Sul lago dorato con H. Fonds, K. Hepburn - Drammatico (17-20-22-30)

EUROPA

(Corso Italia, 107 - Tel. 865736) L. 4000 Un borghese piccolo piccolo con A. Sordi - Drammatico (17-22-30)

GARDEN

(Viale Trastevere, 246 - Tel. 582848) L. 3500 L'amante di Lady Chatterley con S. Kristel - Drammatico (VM 18) (17-22-30)

GIARDINO

(Piazza Vittoria, Tel. 894946) L. 3500 Riposo.

GIUGLIANO

(Via Nomentana 43 - T. 864149) L. 3500 Ricomincio da tre con M. Troisi - Comico (17-22-30)

GREY

(Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600) L. 4000 Sul lago dorato con H. Fonds, K. Hepburn - Drammatico (17-15-22-30)

MAESTRO

(Via Appia Nuova, 176 - Tel. 786086) L. 4000 Ricomincio da tre con M. Troisi - Comico (17-22-30)

METROPOLITAN

(Via del Corso, 7 - Tel. 6789400) L. 4000 Agente 007 Dalla Russia con amore con S. Connery - Avventuroso (17-20-22-30)

MODERNITA

(Piazza della Repubblica, 44 - Tel. 460285) L. 3500 La professione di un manico sessuale (16-22-30)

MODERNO

(Piazza della Repubblica, 44 - Tel. 460285) L. 3500 La professione di un manico sessuale (16-22-30)

NEW YORK

(Via della Cave, 36 - Tel. 802711) L. 4000 Rocky con S. Stallone - Avventuroso (17-20-22-30)

PIRELLA

(Via Magna Greca 112 - Tel. 7596588) L. 4000 Un italiano in America con A. Sordi - Satirico (17-22-30)

QUINORALE

(Via Nazionale, Tel. 462653) L. 4000 Frankenstein Junior con G. Wilder - Satirico (17-22-30)

RADIO CITY

(Via XX Settembre, 98 - Tel. 464103) L. 3000 Sul lago dorato con M. Mason - Drammatico (17-22-30)

REALE

(Piazza Sonnino 7 - Tel. 5810234) L. 3500 Bruce Lee l'invincibile maestro - Avventuroso (17-22-30)

REX

(Corso Trieste, 113 - Tel. 864165) L. 3500 Agente 007 dalla Russia con amore con S. Connery - Avventuroso (16-20-22-30)

RIANO

(Via Lombardia, 23 - Tel. 460883) L. 4000 Un dolce viaggio con D. Sando - Sentimentale (VM 14) (17-22-30)

ROUGE ET NOIR

(Via Salaria, 31 - Tel. 884305) L. 4000 Un sacco bello di e con C. Verdone - Satirico (17-22-30)

ROYAL

(Via E. Filiberto, 179 - Tel. 7574549) L. 4000 Scalinella con N. Nery - Storico-Mitologico (17-22-30)

SAVOIA

(Via Bergamo, 21 - Tel. 865023) L. 4000 Riposo.

SUPERCINEMA

(Via Viminale, Tel. 485498) L. 4000 Jacky Chan la mano che uccide - Avventuroso (17-22-30)

TIFFANY

(Via A. De Pretis, Tel. 462390) L. 3500 Justiz e Juliette le sexy sorelle (16-20-22-30)

UNIVERSAL

(Via Bar, 18 - Tel. 856030) L. 4000 Bruce Lee l'invincibile maestro - Avventuroso (17-22-30)

VERBANO

(Via Vercelli, 5 - Tel. 851195) L. 4000 Paradise con W. Aames - Sentimentale (16-20-22-30)

Visioni successive

ACILIA

(Borgata Acilia - Tel. 6050049) Film solo per adulti.

ADAM

(Via Casina, 1816 - Tel. 6161808) L. 1000 Riposo.

AQUILA

(Via L'Aquila, 74 - T. 7594951) L. 1000 Alessia un vulcano sotto la pelle

AVORIO EROTIC MOVIE

(Via Mazzetta, 10 - Tel. 7553527) L. 2000 Film solo per adulti.

BRISTOL

(Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424) L. 2500 Porco tuondo con K. West - Drammatico (VM 18)

BROADWAY

(Via dei Narci, 24 - Tel. 2815740) L. 1500 Riposo.

CLODDIO

(Via Riboty, 24 - Tel. 3595657) L. 3500 Non aprire quelle porte con M. Burns - Drammatico (VM 18)

DIAMANTE

(Via Prentiss, 230 - Tel. 295606) L. 2000 Riposo.

ELIODORO

(Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652) L. 1000 L'informante nella serie dei militari con N. Cassini - Giallo (VM 18)

ESPERIA

(Piazza Sonnino, 37 - Tel. 582884) L. 2500 I vicini di casa di J. Belushi - Comico (17-22-30)

ETRURIA

(Via Cassa, 1672 - Tel. 6991078) L. 2500 Il rally più pazzo d'Africa con A. Luotto - Giallo

MADISON

(Via G. Chabrera, 121 - Tel. 5128928) L. 2000 I vicini di casa con J. Belushi - Comico

MELBURY

(Via Castello, 44 - Tel. 6561787) L. 4000 Albergo a ore

METRO DRIVE IN

(Via C. Colombo, Km 21 - Tel. 6090243) L. 2500

METRO DRIVE IN

Pelino medico della Soub con A. Vital - Comico (20-30-23-30)

MISSOURI

(Via Bombelli 24 - T. 5562344) L. 2000 Riposo.

MOULIN ROUGE

(Via O.M. Corbino, 23 - Tel. 5562350) L. 2000 Riposo.

MULINO

(Via Ascianghi, 10 - Tel. 588116) L. 2000 Ballo mio bellezza mia con G. Giannini - Satirico

ODEON

(Piazza della Repubblica - Tel. 464760) L. 1500 Film solo per adulti.

PALLADIUM

(Via S. Romano, 11 - Tel. 5110203) L. 1500 Cinque dita di violenza con Wang Ping - Avventuroso

PASQUINO

(Vicolo del Piede, 19 - Tel. 5803822) L. 1500 Family Plot (Complotto di famiglia) con B. Harris - Comico (18-22-40)

PRIMA PORTA

(Piazza Saba Rubra, 12-13 - Tel. 6910136) L. 1500 Film solo per adulti.

RIALTO

(Via IV Novembre, 156 - Tel. 6780763) L. 1500 Una notte con vostro onore con W. Matthau - Satirico

SPLENDID

(Via Pir delle Vigne, 4 - Tel. 620205) L. 2500 La laureanda

TRIANGOLO

(Via Tiburtina, 354 - Tel. 433744) L. 2500 Riposo.

VOLTURNO

(Via Voltorno, 37 - Tel. 4751557) L. 2500 Supervixens con C. Napier - Satirico (VM 18) e rivista spogliarellista

Ostia Lido - Casalpallacco

CUCCIOLLO

(Via dei Pallottini - Tel. 6603186) L. 3500 Il violone con U. Tognazzi - Satirico (18-22-30)

LE GINESTRE

(Casalpallacco - Tel. 6093638) L. 3500 Amore senza fine di F. Zeffirelli - Sentimentale (VM 14) (17-22-30)

SISTO

(Via dei Romagnoli - Tel. 56110750) L. 3500 Non venvenuto

SUPERGA

Transalpini e tedeschi faccia a faccia in una semifinale ricca di incertezza

La Francia s'affida alla cabala per mettere fuori gioco la RFT



Azzurri «fregati» dal Sarria: ora debbono vincere ad ogni costo

Figuriamoci se non ricominciava subito; mi riferisco alla messe di consigli che la stampa italiana elargisce a Bearzot...

Quindi l'Italia deve vincere e io lo auguro: mi ero impegnato a tirare per la Francia per via della affinità etnica e linguistica...

Coraggio, ragazzi: difendetevi, attaccate, fate quello che vi pare, ma vincete. Sennò sono guai: ormai vi siete compromessi, ci vuole il matrimonio riparatore.

Delusioni, arrabbiature, cambi di guardia alla guida di rappresentative nazionali, scappatelle notturne, profezie di mago. Sono gli ingredienti dei cocktail di umori e di iniziative a margine di questi ultimi giorni del Mundial.

Cominciamo dal «mago» di Bari e della sua profezia. «L'Italia batterà la Polonia per 2 a 0 e molto probabilmente vincerà il Mundial».



Tre curiose espressioni del ct tedesco JUPP DERWALL

Bearzot spiega perchè Maradona, Zico e altri hanno deluso

Troppe «stelle» sono state a guardare in questo Mundial

«Dieguito non si discute, però è discontinuo» - «Zico contro gli europei perde efficacia» - «Blokhin? Bravo, ma dovrebbe osare di più» - Giudizi su Boniek, Platini e Rummenigge

Da uno degli inviati SAN BOJ DE LLOBREGAT - Questo «Mundial» non sarà ricordato solo per la spettacolare partita disputata dagli azzurri e dai brasiliani...

Anche Uribe era arrivato in Spagna con il marchio della «stella». Se non sbaglia, tornando a una trasferta in Sud America, dicesti che rassomigliava a Pelé.

«Dieguito non si discute, però è discontinuo» - «Zico contro gli europei perde efficacia» - «Blokhin? Bravo, ma dovrebbe osare di più» - Giudizi su Boniek, Platini e Rummenigge

SIVIGLIA - Si chiama Michel Hidalgo ed è il tecnico di una Francia che, tra la sorpresa generale, è assurta al vertice di un «Mundial» pazzo e messo su un po' alla carolina.

Non sarà certo facile il compito dei ragazzi di Jupp Derwall, il «mago» dell'ultima panchina, quella accantata. Questa Francia, incontrastata reginotta del «Mundial» spagnolo, prima che fosse scalzata dall'Italia e dal suo

stabilitosi fisicamente, ha fatto vedere quel che sa fare. Contro il Perù - e soprattutto contro il Belgio - è stato favoloso. E certo che anche lui - e contro l'URSS ne abbiamo avuto una conferma - soffre un po' la marcatura stretta, ma da un giocatore così c'è da aspettarsi di tutto.

Platini e Rummenigge sono ancora in corsa. Ti hanno impressionato? «Aspettiamo la fine del Mundial. Intanto Rummenigge è arrivato in Spagna malconco e alla prima partita è stato maltrattato. Nonostante non stesse bene ha continuato a scendere in campo e le sue condizioni si sono un po' aggravate tanto è vero che Derwall lo ha anche sostituito.

«Va bene ma la svolta?». «Dopo i successi con l'Argentina e il Brasile (c'è anche una precisa spiegazione tecnica e sta, secondo me, nel vantaggio che marcature a uomo ferree in difesa e contropiede hanno sulle larghe difese a zona sudamericane) penso che sia alla nostra portata qualsiasi risultato, anche il titolo mondiale. Io ci credo, forse azzurri!»

trionfo sul Brasile, infatti gli ricorda molto da vicino quella che raccolse consensi e risultati in Svezia. Molte cose lo fanno pensare. C'è il 4 a 1 inflitto all'Irlanda qualche giorno fa, che fa il paio o quasi con il 4 a 0 del mondiale di ventiquattro anni fa; c'è il posto conquistato nelle semifinali, cosa che non accadeva da allora.

Questo fatto gli rende le notti insonni, anche se poi cerca di consolarsi ripensando all'ultima sfida, nel novembre dell'80 quando i transalpini furono superati con uno schiacciante 4 a 0. Ma da quell'ultimo appuntamento tanta acqua è passata...

Incertezza. Affidandosi alle credenziali ante-Mundial, la RFT, grande favorita, avrebbe avuto vita facile. Ma dal «Mundial-story» è nata inaspettatamente una stella, la Francia, capace di recitare un copione impegnata.

Sul fronte delle formazioni, radio Francia annuncia il dubbio Rocheteau-Six; radio RFT invece Fischer-Rummenigge (ancora malandato) e Hrubesch (che ha fatto pace con Derwall)-Reinders.

VACANZE LIETE. RIMINI SAN GIULIANO MARE. GATTEO MARE. RIMINI/VISERBA. MAREBELLO DI RIMINI. POLLINO DI PREMENO. avvisi economici. 9) ALBERGHI E PENSIONI. MAREBELLO/RIMINI affittasi ampio appartamento vicino mare, ultima quindicina di luglio. TRENTINO Albergo Bondone 39060 Garniga mt. 800. Tel. (0461) 42 189 Luglio 20.000. Agosto 23.000. RIMINI/RIVAZZURRA affittasi estivo appartamento 3 camere, cucina, luglio e Settembre anche quindicinalmente. LAGHI Levico Caldona200 (Trentino) affittiamo settimanalmente appartamenti arredati telefonare (0461) 723 454. TRENTADUEMILA pensione completa, tutti i comforts, tanto sole, mare cristallino. Racar Residence, Frigole (Lecco) Telefono (0382) 656.113. VENDO 1300 mq terreno fabbricabile lago Caldona200. Trentino, posizione panoramica, appartamento a cascata 45/A S.P.I. 38100 Trento. VISERBA/RIMINI Fonte Sacramora, affittasi luglio-settembre appartamento (anche quindicinalmente) Tel (0541) 734.573 ore pasti. MILANO MARITTIMA Savo affittasi villette sul mare. Luglio 170.000 settimanali. Tel. (0544) 949 121. TRENTINO vacanze attive relax. Residence Concaerde appartamenti piscina tennis Tel (0464) 410 218. TRENTINO Dolomiti Hotel Milena - Pozza di Fassa - V. (0462) 64.190. fino 15 luglio e dopo 25 agosto pensione completa 25.000

COSÌ IN CAMPO (Tv rete uno ore 20.55) FRANCIA RFT (22) Ettore Schumacher (1) (2) Amoros Kaltz (20) (4) Bossis Briegel (2) (12) Giresse Forster (4) (5) Janvion Stielcke (15) (7) Tresor Dremmler (6) (18) Rocheteau Littbarski (7) (19) Six (14) Tigana Breitner (3) (9) Genghini Reinders (13) (10) Platini Magath (14) (20) Soler Fischer (8) ARBITRO: Corver (Olanda)

Così le due nazionali sono giunte in semifinale GERMANIA RFT FRANCIA Bulgaria-RFT 1-3 Cipro-Francia 0-7 Albania-RFT 0-2 Francia-Irlanda 2-0 RFT-Austria 2-0 Olanda-Francia 1-0 Francia-RFT 0-4 Francia-Belgio 3-2 RFT-Finlandia 7-1 Belgio-Francia 2-0 Austria-RFT 1-3 Irlanda-Francia 2-0 RFT-Albania 8-0 Francia-Olanda 2-0 RFT-Bulgaria 4-0 Francia-Cipro 4-0 Algeria-RFT 2-1 Inghilterra-Francia 3-1 RFT-Cile 4-1 Francia-Kuwait 4-1 Germania-Austria 1-0 Francia-Cec. 1-1 RFT-Inghilterra 0-0 Francia-Austria 1-0 Spagna-RFT 1-2 Francia-Nord Irlanda 4-1

Cardellino: un arbitro che dirige senza far ricorso alle ammonizioni La designazione dell'arbitro uruguayano, Juan Cardellino per dirigere la semifinale tra Italia e Polonia, ha suscitato una certa sorpresa. Il suo nome non figurava nella prima lista orientativa preparata dalla commissione arbitrale. I dirigenti si sono giustificati sostenendo che la linea decisa in precedenza è saltata, a causa dei risultati a sorpresa che hanno portato alla qualificazione di quattro squadre europee. Qualcuno aveva proposto per l'Italia Polonia il brasiliano Coelho, ma evidenti ragioni di opportunità hanno fatto accantonare la proposta. Il signor Cardellino (che ha già arbitrato in questi «mondiali» Austria-Cile), si avvarrà della collaborazione di altri due arbitri americani: lo statunitense Socha e il colombiano Aristizabal. Nell'ambiente arbitrale Cardellino viene considerato uno dei direttori di gara più qualificati dell'Uruguay e considerato un grande personaggio, come lo è stato l'italiano Concetto Lo Bello. Inoltre Cardellino passa per un estimatore del calcio all'italiana. Infine Juan Cardellino ha fama di essere un arbitro capace di mantenere corretto il gioco senza ricorrere in modo parossistico al cartellino delle ammonizioni. Riffugge a gesti plateali e in Uruguay queste qualità gli hanno procurato una grande popolarità.



MARADONA RUMMENIGGE BLOKHIN

La metamorfosi della nazionale spiegata da un «ex»

Boninsegna: «Forza azzurri il titolo è alla vostra portata»

Una notte di festeggiamenti, praticamente un'apoteosi, e con l'aiuto del caldo torrido cede da matti. Poi, dopo aver fondato qua e là la club pro Bearzot (uno anche per giornalisti calcistici), passata la sbornia, sono affiorate le prime domande sul come è stato possibile. Noi abbiamo chiesto a un giocatore che, con dodici anni di anticipo ha vissuto una esperienza per molti versi simile, di spiegarci cosa può tramutare giocatori che parevano agnelli in leoni. Roberto Boninsegna è uno dei più grandi centravanti della nostra nazionale, all'Atzecca infilo il gol del pareggio che ci fece sognare, prima che il rullo brasiliano travolgesse tutto. Oggi, nelle vesti di dirigente di una società di calcio, ha ammesso di non essersi troppo sorpreso per la trasformazione degli azzurri dopo le fatiche della qualificazione. Ma come è stato possibile, dopo sta il segreto?



PLATINI



ZICO

«Dieguito non si discute, però è discontinuo» - «Zico contro gli europei perde efficacia» - «Blokhin? Bravo, ma dovrebbe osare di più» - Giudizi su Boniek, Platini e Rummenigge

«Dieguito non si discute, però è discontinuo» - «Zico contro gli europei perde efficacia» - «Blokhin? Bravo, ma dovrebbe osare di più» - Giudizi su Boniek, Platini e Rummenigge

Andato via l'allenatore, i tifosi chiedono che Fabbretti passi la mano

Il Bologna sempre più nel caos

...e il presidente da Assago giura che la colpa è tutta di Radice

MILANO — Il confronto con Radice lo ha fatto fuggire da Bologna a testa bassa, nell'anonimato, per evitare spiacevoli avventure. Dove si è rifugiato il presidente del Bologna Fabbretti? Ad Assago, nello scintillante centro congressi di Milano, dove ha cercato solidarietà tra i mercanti di giocatori. Qui il presidente meno creduto d'Italia ha ritrovato sicurezza ed ha detto quello che tutti avrebbero voluto sentire durante la conferenza stampa-processo dell'altro giorno a Bologna, che si era invece conclusa con la sua fuga.

Di chi la colpa di questa drammatica situazione in cui è precipitato il Bologna? A sentire Fabbretti non ci sono dubbi, il cattivo è Gigi Radice. Le accuse sono state pesanti: «Allenatori come lui sono la rovina delle squadre di calcio. Sapeva perfettamente che a-

Nella trattativa dovrebbero entrare anche Logozzo e Roselli.

Sempre la Sampdoria al centro delle cronache non solo per Vierchowd: come si sa per il «russo», non viene detto il sì «per non disturbare la tranquillità del giocatore», ma ormai nessuno ha più dubbi sul trasferimento del giocatore alla Roma. Ieri la Sampdoria si è assicurata dalla Fiorentina la comproprietà di Casagrande per 350 milioni. E invece saltata la trattativa per il passaggio di Braglia a Napoli che quindi si terrà Moro, in arrivo dopo lo scambio che ha portato al Milan Damiani. Il Milan ha in corso una trattativa con l'Ascoli per cedere Novellino, ma la cosa va a rilente, mentre è probabile il passaggio di Bonesso del Torino all'Arezzo.

Sempre attive infine le due società romane: la Lazio ha ceduto al Varese Scarsella in comproprietà, mentre è quasi certo il passaggio di De Nardai e Marigo alla Pistoiese. Per Buriani (che voleva soldi) c'è in programma stamane il colosso decisivo con Sbardella. La Roma, invece, ha acquistato in comproprietà la giovane speranza della Ternana Valigi, per una cifra di circa 450 milioni.

L'assessore: «Non hanno rispettato le promesse»

Mazzetti ricorda in consiglio comunale i programmi annunciati e clamorosamente disattesi - Manifestazione di centinaia di tifosi - I nuovi acquisti tornano a casa



Tifosi rossoblu durante la manifestazione di protesta contro il presidente del Bologna, Fabbretti

Della nostra redazione BOLOGNA — Che il peggior presidente della storia del Bologna F.C., Tommaso Fabbretti, renderebbe un gran servizio andandosene, è stato ampiamente sottolineato in un volantinaggio anti-Fabbretti effettuato dai tifosi rossoblu nel tardo pomeriggio di ieri nel cuore del centro storico, a piazza Maggiore, mentre della grave crisi della società calcistica cittadina si discuteva in consiglio comunale.

Intervenendo in consiglio l'assessore Mazzetti ha detto: «Le ultime vicende riguardanti la squadra di calcio della nostra città, il vecchio e glorioso Bologna Football Club, vincitore di 7 scudetti, di «Coppa Europa» e di «Coppa Italia», sono la testimonianza palese di una crisi societaria sia tecnica sia morale che non può non preoccuparci».

«Il ritorno a Bologna di Radice e dei suoi collaboratori — ha proseguito — sembrava una felice premessa. La clamorosa rottura dei rapporti fra il presidente Fabbretti e il signor Radice con gli altri tecnici fa ripiombare il Bologna in una crisi che coinvolge tutti i giocatori, alcuni dei quali pensano di non restare, agli sportivi. Le vendite in corso e forse già concluse a giudizio dei tecnici, mancano profondamente il programma di consolidamento della squadra e creano un vuoto tecnico con ripercussioni in tutto l'organico della società».

«Quello che più colpisce — ha continuato Mazzetti — è la mancanza del rispetto di un programma preciso, coordinato con i tecnici per impostare la squadra per il futuro. Sembrava di più che ci si adagi all'idea di un campionato o più campionati nel girone inferiore del torneo di calcio. Le dichiarazioni di disponibilità di un operatore economico espiano, per ammissione del presidente, ciò non trova sbocco, avendo il presidente Fabbretti stesso deciso di non passare la mano».

«La permanenza alla testa di una società come il Bologna — ha proseguito Mazzetti — deve essere condizionata da esigenze sportive e non obbedire soltanto a logiche personali. Chiediamo quindi alla società Bologna F.C. di farsi carico di queste esigenze complessive, di far prevalere la voce della ragione come ha affermato il sindaco e non seguire altre logiche, altrimenti si deve lasciare la dirigenza. Agli sportivi che sono in agitazione vogliamo ricordare il nostro impegno a favore di una soluzione che porti al risanamento della società ed assicuri il ritorno del Bologna in serie «A». Ciò si può ottenere con il concorso ordinato di tutti. Anche in questo caso si deve prevalere, accanto alla vigilanza critica, il senso della ragione».

Mazzetti ha quindi incontrato i rappresentanti dei tifosi, ma è subito dopo si è svolta una manifestazione con un corteo di alcune centinaia di sportivi che hanno lungamente lanciato slogan contro Fabbretti sotto la sede della società.

Anche sui giocatori il caos di questi giorni si fa sentire. L'altro ieri è arrivato a Bologna il difensore Frappanina per le visite mediche. Di fronte a questo spettacolo non ringraziato, facendo capire, ma che per quest'anno non era il caso di insistere. E così Angelo Frappanina è tornato a Bari e al Bari. Pure il tennista Sclosa ha sostenuto che a questo punto bisogna rivedere tutta la situazione. Infine per quanto riguarda il nuovo allenatore c'è chi fa il nome di Sonetti della Sambenedettese.

COMUNE DI SAN REMO

PROVINCIA DI IMPERIA

AVVISO DI GARA

Il Comune di Sanremo provvederà ad appaltare, mediante gara a licitazione privata, con le modalità di cui all'art. 1, lett. C e articolo 3 della legge 2/2/1973 n. 14, i lavori di:

- 1 LOTTO - Sistemazione della sala a quota 24,32 soprastante il Salone delle Feste del Casinò Municipale, ristrutturazione del piano a quota Roof ad esclusione della parte est e realizzazione delle strutture e servizi ad essi connessi.
- 2 LOTTO - T STRALCIO/A: opere e provviste occorrenti per la rifinitura del Salone delle Feste. Importo a base di gara: L. 196.000.000
- 3 LOTTO: opere e provviste occorrenti per la realizzazione delle uscite di sicurezza del Salone delle Feste. Importo a base di gara: L. 69.000.000
- 4 LOTTO: opere e provviste occorrenti per la realizzazione degli impianti montacarichi e montavande per il servizio del nuovo Salone delle Feste e del ROOF GARDEN. Importo a base di gara: L. 102.600.000

Sono escluse le offerte in aumento.

Le ditte interessate possono chiedere di essere invitate entro il 26 luglio 1982, inviando separata domanda in carta da bollo da L. 3000 al Comune di Sanremo - Ufficio Contratti.

Sanremo, 30/6/1982 IL SINDACO Osvaldo Vento

CITTÀ DI CHIVASSO

PROVINCIA DI TORINO

SERVIZIO LL. PP.

Avviso di gara di licitazione privata per i lavori di sistemazione di parte del fabbricato ex S.I.P. a scuola media, da eseguirsi con il sistema delle offerte segrete con il metodo di cui all'art. 1 lettera A) della Legge 2.2.1973 n. 14.

Ammontare dell'appalto L. 1.038.580.140.

Finanziamento Cassa DD. PP. per L. 798.907.800.

Iscrizione all'Albo cat. II di importo adeguato.

Le domande di invito indirizzate alla segreteria generale del Comune dovranno pervenire entro e non oltre il giorno 8.7.1982 dichiarando inoltre che non ricorrano a proprio carico alcune delle condizioni di esclusione degli appalti previste dall'art. 13 della Legge 8.8.1977 n. 584 e successive modifiche.

Le lettere d'invito a presentare le offerte saranno spedite ai sensi dell'art. 7 ultimo comma della Legge 2.2.1973 n. 14.

Chivasso, il 21/6/1982 IL SINDACO (Riva Cambrino Livio)

ENTE REGIONALE DI SVILUPPO AGRICOLO PER L'EMILIA - ROMAGNA

Via S. Felice n. 25 - BOLOGNA

L'Ente suistituito indirà un appalto-concorso per l'esecuzione dei seguenti lavori:

- «Bonifica del Mezzano - E' lotto - Irrigazione - T sublotto - Opere di alimentazione - Parte IX - Canale adduttore Mantello in Provincia di Ferrara».

Importo presunto dei lavori: L. 3.058.000.000

Categoria di iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori 9 oppure 10/a oppure 10/c.

L'appalto-concorso verrà esposto ai sensi del comma, lettera B) dell'art. 24 della legge 8/8/1977 n. 584.

Le domande di partecipazione, in carta legale, dovranno pervenire all'indirizzo suistituito entro 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sulla Gazzetta Ufficiale.

Tali domande non vincoleranno l'Ente, ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 7 della legge 2 febbraio 1973 n. 14.

Il presente avviso viene spedito all'Ufficio delle Pubblicazioni ufficiali della C.E.E. e viene pubblicato sul foglio inserzioni della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

IL PRESIDENTE (Paolo Pedrazzoli)

ENTE REGIONALE DI SVILUPPO AGRICOLO PER L'EMILIA-ROMAGNA - BOLOGNA

Via S. Felice n. 25

L'Ente istatuto indirà una licitazione privata per l'esecuzione dei seguenti lavori:

- «Bonifica della Valle del Mezzano - E' lotto - Irrigazione - T sublotto - Opere di alimentazione - Parte VIII - Manufatti di derivazione per il canale adduttore Mantello in Provincia di Ferrara».

Importo a base d'asta: L. 2.319.943.000

Offerte in basso od in aumento ai sensi dell'art. 9 della legge 10/12/1981 n. 74.

Le domande di partecipazione redatte in carta legale dovranno pervenire all'indirizzo suistituito entro 30 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino della Regione Emilia-Romagna.

Le domande stesse non vincoleranno l'Ente, ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 7 della legge 2 febbraio 1973 n. 14.

IL PRESIDENTE (Paolo Pedrazzoli)

Editori Riuniti

Giancarlo Bevilacqua Wladimiro Settlemi

Il gioco del calcio La fotografia

Regole, personaggi, storia e spettacolo dello sport più popolare del mondo. Storia avventurosa e funzioni di un moderno strumento di comunicazione, di lavoro e di ricerca.

Formato tascabile, 4.000 lire

Libri di base

Collana diretta da Tullio De Mauro

La Orchies-Fontaine au Piré è stata annullata

Lavoratori in sciopero bloccano la cronotappa

Nostro servizio FONTAINE AU PIRÉ — Il Tour de France non è arrivato in questa città tutta imbandierata e tutta in attesa della quinta Coppa, di una cronotappa di 73 chilometri da Orchies avrebbe dovuto portare la carovana a Fontaine au Piré. Il Tour, per la prima volta in sessant'anni di storia, ha dovuto annullare una delle sue prove a causa di uno sciopero di siderurgici. Invano gli organizzatori hanno tentato di negoziare con gli operai in lotta nei pressi di Denain: quando la Wickes-Splendor (la squadra dei fratelli Planckaert) è giunta sul luogo della manifestazione, uno sbarramento le ha impedito di proseguire la corsa. E così la tappa è stata annullata.

Un portavoce dei siderurgici ha dichiarato: «Sappiamo che questa interruzione solleva molte polemiche, ma il nostro settore è in forte crisi e dobbiamo farci sentire. In passato abbiamo sacrificato un'ora di lavoro per assistere al passaggio del Tour e non è a cuor leggero che abbiamo fermato i corridori».

Una protesta che qualche atleta ha capito e qualcun altro no. Sul piano puramente tecnico, la sosta non è dispiaciuta a Battaglin che temeva di perdere altro terreno. Erano infatti in palio abbuoni che andavano dai 3'45" per la formazione vincitrice ai 10" per la quindicesima classificata. Beccia, invece, pensava di ben figurare perché affiancato da assistiti di valore come Gisiger e Thurau. A lamentarsi più di tutti sono stati gli uomini della Tri-Raleigh (Knetemann, Rasse, Van de Velde), cioè i grandi favoriti della prova. Una prova che gli organizzatori contano di ripetere nei prossimi giorni in Bretagna ritoccando naturalmente il programma.

Classifica immutata, ovviamente. Anderson anticipa di 26" Kelly e di 102" Hinault mentre Beccia è a 2'28" e Battaglin a 3'47". Oggi, da Lilla a Lilla, una gara di 221 chilometri col pericolo del pavè.

Nella foto a lato: il belga Criquelion discute con uno dei manifestanti



Il «Drake» ci spiega come è nato e quali sviluppi potrà avere

Ecologico, economico, potente va a acqua il turbo Ferrari

Una miscela d'acqua emulsionata con benzina mantiene basse le temperature nella camera di scoppio del cilindro e dei gas di scarico che azionano il turbocompressore

Con l'acqua nella benzina la Ferrari ha ripreso a vincere. Può sembrare un paradosso e invece non è nemmeno una novità in senso assoluto; gli addetti ai lavori, coloro cioè che operano nel mondo dei motori, lo sanno bene. Piuttosto è la dimostrazione palese di quanto abbiano ragione coloro che sostengono che le corse automobilistiche, prima ancora che spettacolo (o almeno oltre che spettacolo) sono sperimentazione tecnica e stimolo per ulteriori progressi della tecnologia.

Significativo, assai significativo è il fatto che a questa soluzione tecnica sia arrivata per prima la Ferrari. L'ingegner Ferrari ha sempre detto e scritto in merito alla sua religione per il progresso: «Non per l'effimero, bensì per il progresso».

Ora sarebbe forse ingeneroso semplificare il discorso e sostenere che soltanto da un complesso adeguatamente strutturato, com'è appunto una grande casa automobilistica, sia possibile aspettarsi contributi rilevanti sul terreno delle innovazioni (magari facendo riferimento alla stessa introduzione del turbo), svedendo così in maniera piuttosto esagerata, il ruolo degli assemblatori; tuttavia i fatti ci parlano inequivocabilmente e dare ragione a chi sostiene che le regole del gioco non possono venire orientate verso la conservazione del «circo», ma piuttosto a privilegiare e incoraggiare la sperimentazione.

Ma cos'è questa novità dell'acqua nei motori della Ferrari? Per chiarire paternità e tempi di introduzione di questa tecnologia l'ingegner Enzo Ferrari ci ha voluto rilasciare la seguente dichiarazione:

«Alla fine del 1981 la Ferrari avvertì la necessità tecnica di utilizzare l'iniezione di acqua nei propri motori sovralimentati, sia per l'esigenza di affidabilità che di rendimento energetico ed ecologico. La stretta collaborazione con l'Agip petroli ha consentito di interpretare il problema da un punto di vista tecnico, sfruttando un brevetto che l'Agip petroli aveva nel campo dei bruciatori a gasolio e nei motori diesel, estendendo agli motori a benzina. L'applicazione di questo accorgimento tecnico alla produzione commerciale».

Se ci si passa la battuta, adesso sui motori della Ferrari si potrebbero applicare etichette con su scritto «Agitare prima dell'uso», poiché sostanzialmente questo è il principio che consente di emulsionare acqua e benzina e quindi introdurre la soluzione nella camera di scoppio, dove la benzina, conservando il suo ruolo di combustibile, assolve al compito abituale, così come l'acqua (che per effetto delle elevate gradazioni di calore si vaporizza inumidendo le parti



Eugenio Bomboni NELLA FOTO: Enzo Ferrari

con le quali viene a contatto) quello raffreddante, non soltanto della camera di scoppio, ma anche degli scarichi. Essendo gli eccessivi riscaldamenti il tallone d'Achille dei motori turbo ed essendo proprio il gas di scarico ad azionare il turbo compressore è facile capire quanto alla Ferrari si siano giovati di questo ritrovato. Per giunta la combustione della benzina, presente nella miscela introdotta nella camera di scoppio, è più completa a beneficio — come ha spiegato Ferrari nella sua dichiarazione — del minor consumo e del più basso tasso di inquinamento.

Che la Ferrari di Didier Pironi vincente a Zandvoort debba anche a questo sistema di alimentazione del motore il suo successo è fuori di dubbio. A Maranello, tuttavia, lo considerano soltanto una delle componenti della competitività della loro macchina, e tutto sommato sembrano quasi minimizzare la portata. «I risultati, ha ripetuto durante la conversazione telefonica l'ingegner Ferrari, non dipendono mai soltanto da alcune componenti della macchina, bensì dall'insieme». Tuttavia è chiaro che lo strapotente sei cilindri turbo del Cavallino, la sua parte, nel contesto delle varie componenti, la sta facendo e bene. E sarà tanto più apprezzato, questo turbo, per quanto continuerà a fare l'auto più economica e meno inquinante.

Il britannico Mooncroft ha abbassato di sei secondi il primato di Henry Rono

Ad Oslo stracciato il record mondiale dei 5000

Deludenti risultati invece ieri sera ottenuti da parte degli atleti azzurri al meeting di atletica leggera «Città di Milano»

MILANO — Serata nerissima per l'atletica leggera italiana sulla pista e sulle pedane della vecchia Arena milanese. Albertino Cova ha tentato di salvare la bandiera con una corsa coraggiosa nella densa umidità della sera sulla distanza di 5000 metri. Giorgio Rondelli, allenatore del ragazzo brianzolo, aveva preparato una tabella per migliorare il limite italiano (13'19" e 19, la scorsa estate a Rieti) di Venanzio Ortis. Fino al terzo chilometro Alberto, nella scia degli americani Paul Cummings e Sidney Maree, è riuscito a stare nei limiti della tabella. Di lì la corsa è diventata salita e Alberto non è più riuscito a tenere il ritmo che pure si era parecchio abbassato.

Poco prima della sfortunata gara era giunta la notizia che sulla pista del Bislet a Oslo il ventinovenne inglese Dave Mooncroft aveva realizzato un'impresa fantastica facendo a pezzi il record mondiale dei 5000 che il keniano Henry Rono deteneva con 13'06" e 20. Mooncroft ha corso e vinto in 13'00" e 42, un tempo incredibile, da fantaspport. Poniamo a confronto i tempi di passaggio della corsa milanese e di quella norvegese: primo chilometro a Milano, 2'38"59 a Oslo 2'36; secondo chilometro a Milano 5'15"80, a Oslo 5'12"5; terzo chilometro a Milano 7'59"30, a Oslo 7'50"3; quarto chilometro a Milano 10'46"66, a Oslo 10'29"5. Sono cifre che parlano da sole. Albertino Cova, che si è piazzato terzo, preceduto da Maree e dal keniano Wilson Waigwa, non è naufragato: semplicemente si è trovato su ritmi che evidentemente non sono ancora suoi. E comunque è in buone condizioni e di qui ad Atene — mancano due mesi esatti — ha tempo per perfezionare la forma.

Maurò Zuliani invece è proprio affondato. Quest'anno si era fatto vedere assai poco e non sulla sua distanza, che è sopra i 400 metri, ma sul giro di pista. Quando è in forma corre con una lievitazione straordinaria, pare che non tocchi nemmeno la pista.

Ieri sera era pesante, scordinato, non sembrava lui e comunque era lontanissimo dal Mario Zuliani, magnifico protagonista della scorsa stagione. È arrivato quarto (46'49") nella gara vinta in 45'38" dal giamaicano Bert Cameron. C'è, anche Roberto Ribaud, anch'egli irrimediabilmente (settimo in 47'16"). Nerissima anche la serata del giovane pescarese Daniele Fontecchi sui 110 ostacoli: è arrivato settimo e ultimo in 14'31", un tempo modestissimo. Gli unici a salvarsi nel generale disastro sono stati Gian

Muore in un incidente Chiappano D.S. della Del Tongo

PAVIA — Carlo Chiappano, ex corridoio e direttore sportivo della squadra ciclistica di Saroni, la «Del Tongo Colnago», è morto in un incidente stradale in provincia di Pavia.

Chiappano era partito stamane da Pavia (Parvia) per la Liguria. Giunto a bordo della sua «Citroën» nei pressi di Casale Gerola, Chiappano affrontando un cavalcavia si è scontrato frontalmente con un autotreno, condotto da Michellino Guzzoni di 47 anni, abitante a Pizzalle (Pavia). Chiappano è stato estratto agonizzante dai rottami della sua auto, ed è morto pochi istanti dopo, nonostante l'immediato intervento dei soccorritori.

Remo Musumeci

Le trattative continuano, Tel Aviv avrebbe prorogato di 48 ore il suo ultimatum

Un'altra nottata di fuoco a Beirut ma si è ripreso cautamente a sperare

I cannoni hanno tuonato per molte ore, facendo nuove vittime, ma nella mattinata sono stati ripristinati i flussi dell'acqua e dell'energia elettrica - Colpita l'ambasciata sovietica - Il negoziato si accentra sulle modalità della partenza dei fedayin

BEIRUT — Malgrado un'altra nottata di bombardamenti che hanno causato la morte di almeno 25 persone e il ferimento di una quarantina e che hanno provocato numerosi incendi ancora visibili ieri mattina in vari parti della città, la situazione a Beirut ovest sembra mostrare qualche tenue segno di miglioramento, dal punto di vista materiale e sul piano delle trattative. Ieri gli israeliani — cedendo alle pressioni americane — hanno ripristinato il flusso dell'acqua e della corrente elettrica e riaperto al transito uno dei valichi della «linea verde», quello della Galerie Seama; finora recalcitranti — comunque interrotti i rifornimenti di viveri. La televisione libanese ha riferito che l'energia elettrica sarà erogata secondo gli orari in vigore prima del blocco, vale a dire tre o quattro ore per quartiere a rotazione; il flusso dell'acqua è limitato oggettivamente dalla scarsità di corrente elettrica che rende problematico il pompaggio delle acque alla falda di la del Marjeh. Anche gli aerei sono tornati in azione, attaccando la zona di Fakhani dove hanno sede gli uffici centrali dell'OLP. Ai vertici militari terrestri si erano aggiunti quelli delle artiglierie navali, che hanno martellato in particolare il quartiere di lungomare. Sono stati usati proiettili al fosforo. Numerose cannonate sono cadute anche sul centro di Beirut, in una decina di giorni fa, causando gravi danni alla missione commerciale e ai locali di servizio; non si sono avuti fortunatamente danni alle persone. In una corrispondenza da Beirut, la Tass afferma che «la responsabilità per questi atti criminali ricade interamente sul governo israeliano, il quale viola principi universalmente riconosciuti del diritto internazionale».

Anche sul piano delle trattative sembra di registrare qualche spiraglio, tanto che fonti giornalistiche da Tel Aviv cominciano a dare quasi per scontato che sarà evitata l'opzione militare. L'ultimatum di Sharon scade formalmente venerdì, ma in realtà si è appreso che il governo avrebbe assicurato ad Habib una ulteriore proroga di 48 ore. È confermata, per bocca dello stesso Arafat, l'opposizione dell'OLP ad uno sgombero da Beirut con le navi della sesta flotta, ma non si fa obiezione alla eventuale partecipazione americana ad una forza multinazionale. Da parte israeliana, il governo ha dato un giudizio nell'insieme positivo al cosiddetto «piano americano» per lo sgombero dei fedayin, obiettando però al mantenimento di un ufficio dell'OLP a Beirut e di un contingente israeliano di soldati palestinesi nel quadro dell'esercito libanese. Comunque sono questi i termini intorno ai quali sta ruotando la trattativa. Tel Aviv si è recato a Beirut ed il direttore generale del ministero degli Esteri Kimche, per riferire ad Habib sulle osservazioni e controproposte del suo governo. Lex primo ministro libanese Saeb Salam, ha confermato che il punto ancora irrisolto è il nodo in cui gli uomini dell'OLP lasciarono Beirut, ma si è detto ottimista sulla possibilità di un accordo. Un portavoce dell'OLP ha detto che i palestinesi «non rimarranno in Libano, ma non usciranno con la flotta americana». C'è stato un accordo — ha aggiunto il portavoce — fra i palestinesi e lo Stato libanese sulla fase del ritiro israeliano da Beirut e del ritiro palestinese dal Libano, perché l'OLP non vuole più avere Beirut come quartier generale.

Cheyssson e Khaddumi concertano un'azione

Dal nostro corrispondente PARIGI — L'OLP non avrebbe dato il suo accordo alla formula israelo-americana di evacuazione dei palestinesi da Beirut ovest. Il no dell'organizzazione palestinese è stato ribadito ieri a Parigi dal capo del dipartimento politico dell'OLP, Farouk Khaddumi, nel corso di un lungo colloquio con il ministro degli Esteri francese, Cheyssson, che ha fatto con Khaddumi il punto sulle discussioni e i negoziati in corso attualmente a Beirut, ha detto di non aver constatato «nessun elemento nuovo» in grado di convalidare le informazioni di fonte americana e israeliana, che fanno menzione di un possibile assenso dell'OLP per una evacuazione via mare dei fedayin. Il capo della diplomazia francese ha d'altra parte escluso, almeno allo stato attuale, una partecipazione francese a questa operazione accanto ai marines americani.

Il Quai d'Orsay aveva del resto già parlato martedì sera di «pura speculazione», precisando che una operazione del genere a Beirut ovest deve essere subordinata alla specifica richiesta del governo libanese, «in accordo con tutte le parti interessate (Israele, OLP, Siria)» all'avviso dell'ONU a un preciso mandato.

Khaddumi, secondo quanto ha riferito Cheyssson, ha confermato al suo interlocutore la piena disponibilità dell'OLP a passare dalla fase armata a quella politica, qualora l'organizzazione palestinese veda riconosciuto il suo ruolo. Allo stesso tempo l'esponente palestinese aveva ripetuto a Cheyssson che martedì pomeriggio aveva detto dopo il suo incontro con il ministro degli Esteri italiano Colombo: «Noi siamo andati a Beirut per proteggere i nostri campi di rifugiati contro

Opposizioni in USA all'invio di truppe

WASHINGTON — Monta l'opposizione nel Congresso alla proposta reaganiana di inviare i marines nel centro di Beirut per eguagliare l'evacuazione ordinata e sicura dei circa 6.000 palestinesi circondati dalle truppe israeliane. L'annuncio, l'altro ieri, della disponibilità americana a sparare contro i fedayin nel caso il governo libanese presentasse una richiesta formale in tal senso, è stato accolto con sorpresa e soprattutto con preoccupazione nella capitale americana. Quasi tutti i membri del Congresso intervistati hanno espresso il timore che le forze USA eventualmente inviate a Beirut possano diventare facile bersaglio per qualunque forza ostile ed essere costretti a sparare contro israeliani, palestinesi o libanesi. Fra gli oppositori all'iniziativa, il capo della maggioranza repubblicana al Senato, Howard Baker, ha detto seccato: «Ho già espresso i diretti timori al presidente la mia opposizione all'uso di truppe americane nel Libano». Anche il segretario per la difesa Caspar Weinberger, nonché molti generali ed il capo di stato maggiore uscente Jones, si erano opposti alla partecipazione USA ad una forza multinazionale che si direbbe Israele subito dopo l'invasione del paese. Non si sono ancora pronunciati sulla nuova proposta, che limiterebbe la presenza USA alla città di Beirut e al centro di Beirut ad un periodo di circa 30 giorni.

Ad attenuare le reazioni negative è il fatto che Reagan ha accettato solo «in principio» la richiesta del governo di Beirut di inviare un battaglione di marines, ora stazionato con la sesta flotta a trecento miglia dalla costa libanese. Prima che sia dato l'ordine di sbarcare, ha affermato il presidente americano, tutte le parti coinvolte nel conflitto — OLP, Israele e Libano — dovranno giungere ad un accordo definitivo per il ritiro di tutte le forze straniere dal paese.

Al'europarlamento duro scontro

La maggioranza di centro-destra (con i dc italiani) blocca una mozione comunista, sostenuta dai socialisti. Severa dichiarazione congiunta dei capigruppo PC e PS Fanti e Glinne - Dankert riceve Capucci

Uri Avneri: così ho visto Arafat

TEL AVIV — L'incontro-investita fra il deputato israeliano Uri Avneri e il leader palestinese Yasser Arafat, avvenuto sabato scorso a Beirut ovest, continua ad essere motivo di discussione e di polemica all'interno di Israele. L'episodio è, in effetti, senza precedenti, se si eccettuano i contatti che lo stesso Avneri aveva avuto a Parigi con alcuni esponenti «esterni» dell'OLP e un incontro di Yasser Arafat a Sofia con una delegazione del Partito comunista d'Israele. In una conversazione con il corrispondente di «Le Monde», Uri Avneri ha ricostruito le fasi del suo colloquio con Arafat, sottolineandone il carattere tutt'altro che fortuito: «Sono stato invitato, e il fatto che l'OLP abbia organizzato questo incontro con Yasser Arafat dà un'idea di una certa pubblicità che costituisce un segno evidente della volontà di ricerca

Intesa italo-inglese su Medio Oriente e rapporti con gli USA

La visita a Roma della signora Thatcher - L'incontro con Spadolini - Roma e Londra rispetteranno i contratti per il gasdotto



ROMA — Margaret Thatcher e Giovanni Spadolini prima dei colloqui

ROMA — La tragedia del Libano, i difficili rapporti tra i paesi della Comunità europea e gli Stati Uniti, l'andamento delle relazioni Est-Ovest, il «dopo Falkland», i problemi dell'allargamento della CEE alla Spagna (da cui il nostro presidente del consiglio è appena tornato) e al Portogallo: questi i temi che sono stati al centro dei colloqui tra il senatore Spadolini e il premier britannico signora Thatcher, giunta ieri a Roma per una visita che rientra nel quadro delle periodiche consultazioni tra i due paesi.

La signora Thatcher è accompagnata dal cancelliere dello scacchiere (il ministro degli affari economici e finanziari) sir Geoffrey Howe, mentre il ministro degli Esteri Francis Pym l'ha preceduta, giungendo a Roma martedì per avere il tempo di intrattenersi più a lungo con il collega italiano. Colombo (un primo incontro tra i due, infatti, è già avvenuto ieri mattina) e ha avuto come oggetto principalmente le questioni comunitarie, e in particolare l'annosa controversia dei contributi britannici al bilancio, nonché le relazioni bilaterali tornate al sereno dopo le divergenze sulle sanzioni all'Argentina.

Dopo il colloquio di ieri pomeriggio, la signora Thatcher e Spadolini hanno illustrato, in una conferenza stampa, le rispettive vedute sui problemi. Sulla crisi libanese — cui, come era prevedibile, è stata dedicata la maggiore attenzione — le posizioni dei governi di Londra e di Roma registrano «molti punti di convergenza e spesso di identità». Fra questi — ha sottolineato il nostro presidente del consiglio — il cavetto di battaglia per il prossimo anno, in particolare, è stato quello di una soluzione pacifica della crisi. I due governi — è stato aggiunto durante la conferenza stampa — esprimono un «forte sostegno» alla proposta avanzata dal presidente Reagan per la evacuazione dei palestinesi da Beirut e «restano in attesa» di conoscere dagli Stati Uniti quali passi mediterranei sarebbero disposti ad ospitare i profughi. «La situazione libanese è certamente assai complessa», ha affermato la signora Thatcher — ma il problema centrale resta comunque quello di trovare una patria per i palestinesi».

Altro tema al centro dei colloqui è stato quello dei contesti con gli Stati Uniti in materia monetaria e, soprattutto, in materia commerciale. I rapporti con Washington in questo campo si sono fatti molto difficili e richiedono una comune strategia europea, è stato notato anche da parte britannica, e ciò è significativo in quanto dopo la nota e assai discussa decisione di Reagan per l'embargo verso le imprese europee impegnate nella realizzazione del gasdotto siberiano, il governo di Londra era stato proprio il più «tiepido» nelle critiche alla Casa Bianca.

Da quanto è emerso dalla conferenza stampa, pare che anche la signora Thatcher abbia deciso ora di assumere una posizione più dura nella difesa degli interessi e delle prerogative europee. Si è saputo, d'altra parte, che sono stati dedicati i colloqui paralleli che il ministro del Tesoro Andreotta e del Bilancio La Malfa, il premier britannico, a proposito dell'atteggiamento assunto dall'amministrazione Reagan, ha parlato di «rapporti viziosi a causa di equivoci che andrebbero rapidamente dissipati». Spadolini, dal canto suo, ha aggiunto che i due governi non possono non esprimere «rammarico» per le decisioni di Washington.

Spadolini e la signora Thatcher hanno assicurato che Italia e Gran Bretagna opereranno comunque perché le imprese impegnate nella costruzione degli impianti in URSS rispettino i contratti (il riferimento è soprattutto alla «Nuovo Pignone» italiana e alla «John Brown & Co.» inglese). «Quando un contratto è già in essere — ha tenuto a precisare Margaret Thatcher — deve essere rispettato, a meno che non intervengano fatti di estrema gravità, e non mi pare che ci sia una situazione dei nostri. Dobbiamo onorare i nostri impegni per non compromettere la serietà commerciale dei nostri paesi. Spadolini a sua volta, pur ribadendo la volontà italiana di negare crediti agevolati all'URSS, ricordando la «pausa di riflessione» stabilita sul gasdotto siberiano dal governo all'indomani dei fatti polacchi, ha comunque tenuto a precisare che essa, in ogni caso, non riguarderà i contratti già stipulati.

Altri due minatori uccisi dalla polizia in Sud Africa

JOHANNESBURG — Altri due morti e 25 feriti tra i lavoratori della miniera d'oro di Kloof, in seguito a nuovi scontri tra i minatori in lotta e la polizia sudafricana. Per 14 feriti è stato necessario il ricovero in ospedale. Quello di martedì è l'ultimo di una serie di scontri causati dall'intervento della polizia per reprimere le rivendicazioni salariali messe in atto dai minatori sudafricani di colore. I dipendenti della «Genor and Golf Fields Groups» chiedono l'11 per cento di aumento, mentre i minatori bianchi della rivale compagnia anglo-americana hanno già avuto un aumento del 16 per cento. Il numero complessivo delle vittime degli incidenti, iniziati una settimana fa, è di dieci morti.

Argentini e inglesi fanno i conti delle perdite

BUENOS AIRES — Cinquecentocinquanta marinai argentini sono morti nel conflitto con la Gran Bretagna per le isole Falkland. Lo ha annunciato ufficialmente la Marina argentina che ha precisato in 169 il numero dei feriti e in 331 il numero dei dispersi. Molti dei dispersi facevano parte dell'equipaggio dell'incrociatore «Generale Belgrano», affondato da un sottomarino britannico all'inizio del conflitto. Dal suo bordo l'aviazione aveva annegato due settimane fa, di aver perduto 55 tra morti e dispersi mentre l'esercito aveva reso noto di non disporre di informazioni per 2500 dei 9800 soldati inviati nell'Atlantico meridionale. Ieri, intanto, la Gran Bretagna ha annunciato che le sue forze armate hanno avuto nel conflitto delle Falkland 255 morti e 777 feriti.

Prevale la linea moderata tra i laburisti australiani

SYDNEY — Il congresso nazionale del partito laburista australiano ha definito la piattaforma di politica economica di un futuro governo laburista che costituirà il cavetto di battaglia per le prossime elezioni. La linea moderata del leader Bill Hayden ha prevalso su quella della sinistra del partito e l'opposizione di destra che si era espressa dal portavoce per il partito, l'industriale Bob Hawke. Con una maggioranza di 54 voti contro 43 il congresso ha boc-

Calvo Sotelo lascia la presidenza della UCD

MADRID — Sempre più tesa la situazione all'interno dell'Unione di centro democratico, il partito che ha governato fino ad oggi la Spagna della transizione democratica. L'altro ieri sera la riunione del comitato esecutivo di UCD si è conclusa con le dimissioni della carica di presidente del partito di Calvo Sotelo, attuale primo ministro.

È morto a Cuba Raul Roa ex ministro degli Esteri

L'AVANA — Raul Roa, membro del Consiglio di Stato cubano e ministro degli Esteri dal 1959 al 1976, è morto martedì all'Avana in seguito ad una grave malattia. Roa, che aveva 75 anni, è stato rappresentante della rivoluzione cubana in seno all'OSA prima di diventare ministro degli Esteri.

Annunciato parziale ritiro vietnamita dalla Cambogia

HANOI — I ministri degli Esteri di Vietnam, Laos e Cambogia hanno annunciato un ritiro parziale delle truppe vietnamite dalla Cambogia a cominciare dal mese in corso e hanno fatto appello per la convocazione di una Conferenza internazionale sull'Asia sud-orientale. La decisione unilaterale del parziale ritiro delle truppe vietnamite è stata annunciata in un comunicato diramato al termine della Conferenza semestrale dei ministri degli Esteri dei tre paesi indocinesi, tenutasi a Città di Ho Chi Minh. Il comunicato precisa che la decisione è frutto di un accordo tra il Vietnam e la Cambogia. Non è stato precisato il numero dei soldati che verranno ritirati. La conferenza internazionale sull'Asia sud-orientale, convocata a Vietnam, Cambogia e Laos, dovrebbe riunire oltre questi paesi anche i

Si prepara un voltafaccia?

dere che Palazzo Chigi punta realmente a rimettere insieme i cocci. Ma con quale tipo di compromesso?

La relazione di Spadolini sui cui contenuti si è molto abbottocchiano suddivisa in due parti: una relativa al dissenso insorto nel governo sulla diadetta Intersind della scala mobile, ed una sulle misure di riequilibrio proposte dal governo. E' difficile fare previsioni anche solo sulla riunione del governo di questo pomeriggio. Certo, tra i ministri non regna la concordia. Mentre il democristiano Marcora, uno dei più decisi nel chiedere una dura "estremità" economica, ha visto d'auspicio una continuazione della presidenza Spadolini anche nel prossimo futuro, il suo collega Giorgio La Malfa, repubblicano, invita il presidente del Consiglio a dare le dimissioni.

La Direzione socialista ha approvato il testo economico introducendo alcune modifiche nella bozza presentata il giorno prima. Un cambiamento riguarda il punto-chiave della scala mobile. Nella bozza preparata dal governo, l'articolo 18 parlava di una "contestualità" del negoziato sui contratti di lavoro e di quella sulla scala mobile. E questa tesi era stata contestata da Mariani, di Benvenuto e dalla sinistra. E' noto che i sindacati vogliono prima affrontare i contratti, poi discutere del costo del lavoro.

La Direzione socialista ha approvato il testo economico introducendo alcune modifiche nella bozza presentata il giorno prima. Un cambiamento riguarda il punto-chiave della scala mobile. Nella bozza preparata dal governo, l'articolo 18 parlava di una "contestualità" del negoziato sui contratti di lavoro e di quella sulla scala mobile. E questa tesi era stata contestata da Mariani, di Benvenuto e dalla sinistra. E' noto che i sindacati vogliono prima affrontare i contratti, poi discutere del costo del lavoro.

Il documento, nel suo testo definitivo, afferma che le trattative per i contratti e la riforma delle retribuzioni possono concatenarsi logicamente in un clima rassicurante, ferme restando le coerenze e i vincoli di compatibilità indicati dal governo (riferimento al tetto del 16 per cento). Che cosa significa questa "concatenazione"? Da quale anello, in sostanza, si dovrebbe partire? Da quello dei contratti, o da quello della scala mobile, come chiede la DC?

Sull'Intersind non è chiaro se i socialisti insisteranno sulle tesi sostenute dai ministri del PSI nell'ultima seduta della Camera. De Michelis ha dichiarato comunque che il PSI non ha mai detto che non bisogna rivedere la scala mobile, ma è pur folla impensabile ad una modifica d'imperio, colpendo il sindacato.

Il governo, ha aggiunto il ministro delle Partecipazioni statali, ha non solo il diritto ma il dovere di dare direttive politiche alle aziende pubbliche; queste ultime possono esercitare la loro autonomia solo in questo quadro.

In ogni caso, nessuna delle tre confederazioni è disposta a discutere di tutto ciò prima che la CGIL sia molto più esplicita in tal senso e chiedi che il governo e la maggioranza sollecitino l'avvio delle trattative contrattuali, per una loro recettiva convalida, annullando la diadetta dell'accordo sulla contingenza da parte dell'Intersind.

Una scelta diversa — a parere di Mariani — è invece un chiaro significato politico, perché risulterebbe oggettivamente in contrapposizione al movimento sindacale e in sostegno al padronato più arretrato.

Carlini, parlando ieri a Firenze, ha polemizzato con la DC: «Stipulare le contraddizioni di quelle forze proflitte — ha detto — che non hanno esitato a irrigidire le posizioni della maggioranza sino a giungere alle soglie della rottura politica per difendere l'autonomia dell'Intersind; mentre queste stesse forze sostenevano che l'unica via d'uscita fosse un intervento d'autorità del governo su una materia che non può essere sottratta all'autonomia contrattuale delle parti». Insomma, l'autonomia è apparsa una pura copertura strumentale, secondo il segretario della CISL che ha ribadito la sua opposizione ad una soluzione "globalizzata".

«Contrasteremo con la più grande determinazione queste tendenze», ha aggiunto, spiegando poi che il sindacato deve definire una propria proposta in positivo.

Le tre confederazioni, a questo punto, attendevano il discorso di Spadolini e il dibattito in Senato per riunirsi di nuovo e fare il punto della situazione. E' improbabile che lunedì la segreteria unitaria possa prendere in esame anche le diverse posizioni sul merito della riforma del salario. Ma ciò dipende da cosa avrà detto Spadolini, se sarà riuscito a sbloccare l'impasse. Per questo ieri mattina, nella rapida riunione unitaria (spiega un fedele della DC), ha presenziato la CGIL, CISL, UIL, non è stato approvato alcuno documento che sarebbe stato soltanto un collage di affermazioni generiche. Oggi, senza contratti, i sindacati non possono affrontare le trattative sul costo del lavoro.

L'altra grande forza in campo, il padronato, non sembra affatto accentratarsi delle formule generali. Teri la Confindustria ha riunito il suo direttivo e ha discusso a lungo l'atteggiamento da tenere nella nuova situazione. Gli industriali privati non sono assolutamente intenzionati a revocare la diadetta, ma non sono disposti nemmeno ad accettare l'idea che il negoziato sul costo del lavoro si svolga dopo i contratti. Al contrario, il padronato vorrebbe che si facesse prima, tutto il più insieme. «Siamo disponibili — dice una nota emessa al termine del direttivo — per una soluzione "globalizzata"». I termini di compatibilità generale. E' la famosa "contestualità", un'altra di quelle formule magiche che costituiscono il compromesso in politica.

Secondo la Confindustria, oggi come oggi, non ci sono spazi per i rinnovi contrattuali, a meno che il sindacato non si decida a mollare sulla scala mobile. La stessa verifica governativa «non deve essere solo un semplice formale». E' il risultato che ci eravamo — ha detto il direttore dell'Unità — la forma contopoco. Tutto il contrario della maggioranza di governo per la quale, invece, la forma conta più della sostanza. E' a che punto sono conciliabili atteggiamenti così diversi?

«che dura da dieci anni» (noi non abbiamo bisogno di un Congresso per cambiare segretario, basta una decisione del CC e della CCC e questo è giusto) è stata la risposta. Se poi lo abbia ancora forze e energie per continuare a ricoprire la responsabilità che ho, ha aggiunto, è una questione che esiste sempre, sia la quale discuteranno gli organi dirigenti e sulla quale anche lo avrà la mia parola (dice).

Alcune domande e risposte hanno riguardato i temi «che dura da dieci anni» (noi non abbiamo bisogno di un Congresso per cambiare segretario, basta una decisione del CC e della CCC e questo è giusto) è stata la risposta. Se poi lo abbia ancora forze e energie per continuare a ricoprire la responsabilità che ho, ha aggiunto, è una questione che esiste sempre, sia la quale discuteranno gli organi dirigenti e sulla quale anche lo avrà la mia parola (dice).

«che dura da dieci anni» (noi non abbiamo bisogno di un Congresso per cambiare segretario, basta una decisione del CC e della CCC e questo è giusto) è stata la risposta. Se poi lo abbia ancora forze e energie per continuare a ricoprire la responsabilità che ho, ha aggiunto, è una questione che esiste sempre, sia la quale discuteranno gli organi dirigenti e sulla quale anche lo avrà la mia parola (dice).

Gli orientamenti programmatici del PSI sui problemi economici

ROMA — «Orientamenti programmatici per una politica di rigore, questa è la sfida della direzione del PSI che in questi cartelli affronta un po' tutte le questioni economiche oggi sul tappeto. Nella premessa il PSI si dichiara «evanescente» per la situazione e indica cinque punti cruciali (inflazione e occupazione, disavanzo pubblico, fisco, costo del denaro e costo del lavoro) sui quali «occorre concentrare le necessarie cure» di indirizzo.

Il documento, nel suo testo definitivo, afferma che le trattative per i contratti e la riforma delle retribuzioni possono concatenarsi logicamente in un clima rassicurante, ferme restando le coerenze e i vincoli di compatibilità indicati dal governo (riferimento al tetto del 16 per cento). Che cosa significa questa "concatenazione"? Da quale anello, in sostanza, si dovrebbe partire? Da quello dei contratti, o da quello della scala mobile, come chiede la DC?

Berlinguer: il Senato deve votare

del suo stesso segretario, il rapporto fra DC e DC è arrivato a un punto, si fa capire, di incompatibilità. I margini sono consumati, ha detto Craxi. A questo punto noi chiediamo al PSI se non si accinge a questa «voluta» come quello socialdemocratico e repubblicano, che nel Consiglio dei ministri hanno appoggiato la tesi del presidente Spadolini.

«Ma il tema sul quale più hanno battuto i giornalisti è stato quello dell'alternativa a questa DC? Sono stati i quesiti di Rapisarda della Stampa Sera, di Franco del Giorno, di Damato del Giornale Nuovo.

Camera: agire subito per Beirut

zioni in cui il pentapartito si è spaccato, almeno una cinquantina di deputati della maggioranza si sono schierati con la sinistra di opposizione. Questo gesto salvò una rottura dei neofascisti dall'inizio della seduta della Camera, quando il capogruppo repubblicano Adolfo Battaglia (sostenuto dai socialisti) aveva tentato di rilanciare l'iniziativa unitaria contrapponendo ad essa una risoluzione appiattita sul più sfrontato filo-americanismo e la più rigida posizione anti-OLP.

«La operazione falliva per la secca protesta del capogruppo socialista Labriola; e per le ragioni di quel settore della DC — ha detto il segretario del PCI, a una formula più ampia che comprenda anche altre forze democratiche, comprese forze democratiche del campo cattolico, ma non è che lo stampo della maggioranza — non sono da considerarsi conciliabili atteggiamenti così diversi?»

La posizione dei sindacati

Intersind perché revocati la diadetta della scala mobile e apra, così, le trattative per i contratti. Oppure se non assumerà un chiaro atteggiamento perché le vertenze contrattuali possano avviarsi anche con la Confindustria senza pregiudiziali.

Senato, le posizioni dei contendenti sono chiaramente definite e, sulla «scacchiera» sociale, ci si trova in una situazione di stallo. I sindacati hanno svolto in questi giorni un intenso lavoro di discussione interna e di consultazione reciproca, per mettere a punto le proprie posizioni (un breve incontro tra le Comederazioni si è svolto proprio ieri mattina). Ne è emerso che tutti e tre sono disposti ad avviare una trattativa sulla riforma dei contratti di lavoro, ma soltanto dopo i contratti. CGIL, CISL e UIL hanno opinioni diverse sul modo in cui que-

Pensioni: nuove manovre

ROMA — I deputati comunisti delle commissioni Lavoro e Affari Costituzionali della Camera si sono riuniti con la sezione assistenza e previdenza della direzione del PCI per esaminare — è detto in un comunicato emesso al termine dell'incontro — la grave situazione che sembra determinarsi a Montecitorio a fronte di una serie di emendamenti che la maggioranza sta predisponendo per scongiurare i contenuti della legge di riordino del sistema pensionistico.

«Più lettori - nuovi abbonati a L'Unità e Rinascita»

RIASCRIMENTO all'UDI in un processo per violenza

POTENZA — A tre mesi di reclusione ciascuno sono stati condannati dal tribunale di Potenza quattro giovani imputati di violenza privata nei confronti di tre ragazze. Il tribunale — che ha concesso a tutti gli imputati il beneficio della sospensione della pena e a tre di essi anche quello della non menzione della pena — ha ordinato il riascrimento dei danni in favore delle tre ragazze e dell'UDI (Unione Donne Italiane), che in apertura di processo si è costituita parte civile. Gli imputati — Peletricia Antonio De Finis (28 anni), il coltivatore diretto Salvatore Germano (29) e i commercianti Domenico Policchio (32) e Emilio Bellusso (30), il primo di Baragliano, gli altri di Senise, in provincia di Potenza — secondo le contestazioni, avrebbero infastidito le tre ragazze inseguendole anche con una automobile.

RIASCRIMENTO all'UDI in un processo per violenza

«che dura da dieci anni» (noi non abbiamo bisogno di un Congresso per cambiare segretario, basta una decisione del CC e della CCC e questo è giusto) è stata la risposta. Se poi lo abbia ancora forze e energie per continuare a ricoprire la responsabilità che ho, ha aggiunto, è una questione che esiste sempre, sia la quale discuteranno gli organi dirigenti e sulla quale anche lo avrà la mia parola (dice).

CON L'ABBONAMENTO PUOI VINCERE VIAGGI - LIBRI - MACCHINE FOTOGRAFICHE - PUOI ARRIVARE LA TUA SEZIONE E FORNIRLA DI UN MODERNO IMPIANTO DI AMPLIFICAZIONE